



PROGRAMMA SPECIFICO DI

PREVENZIONE

2022-2026

INDICE

NOTA INTRODUTTIVA	3
QUADRO ECONOMICO E LEGISLATIVO	4
QUADRO ECONOMICO	4
QUADRO LEGISLATIVO	6
<i>Unione europea</i>	<i>6</i>
<i>Ordinamento nazionale</i>	<i>8</i>
<i>Il recepimento italiano della direttiva SUP: d.lgs. 196/2021 dell'8 novembre 2021</i>	<i>10</i>
I RISULTATI IN PROSPETTIVA.....	12
OBIETTIVI DI RICICLO	12
CONTESTO DI RIFERIMENTO	12
ATTIVITÀ ISTITUZIONALI	15
I POLIMERI NEGLI IMBALLAGGI E LE PRINCIPALI APPLICAZIONI.....	15
IMBALLAGGI IN PLASTICA IMMESSI AL CONSUMO	16
PREVENZIONE	18
<i>Il contributo ambientale come leva di prevenzione</i>	<i>19</i>
<i>Altre misure di prevenzione</i>	<i>21</i>
<i>Attività COREPLA a livello internazionale</i>	<i>23</i>
RIUTILIZZO	25
RACCOLTA DIFFERENZIATA.....	26
SELEZIONE	28
RICICLO	30
<i>Riciclo meccanico di rifiuti di imballaggi da raccolta differenziata urbana. ...</i>	<i>30</i>
<i>Utilizzo della plastica in acciaieria.....</i>	<i>31</i>
<i>Riciclo chimico feedstock.....</i>	<i>31</i>
<i>Riciclo di rifiuti di imballaggi da Commercio e Industria.....</i>	<i>32</i>
<i>Riciclo non gestito - Operatori Indipendenti</i>	<i>33</i>
RECUPERO ENERGETICO.....	35
ATTIVITÀ A SUPPORTO DELLA GESTIONE	37
RICERCA E SVILUPPO	37
AUDIT, CONTROLLI E VERIFICHE	39
<i>Audit di parte seconda</i>	<i>39</i>
COMUNICAZIONE E RELAZIONI COL TERRITORIO.....	40

NOTA INTRODUTTIVA

Le aspettative riposte nel 2021, quale anno di grandi cambiamenti, della ripresa dei consumi e dell'uscita dalla pandemia da Covid-19, sono state solo parzialmente soddisfatte. La pandemia ha continuato a far parte della nostra quotidianità, l'atteso allentamento delle misure restrittive a seguito della campagna vaccinale e la successiva ripresa dell'economia, non si sono, nei fatti, verificati.

Il 2022 si è quindi aperto con aspettative di crescita inferiori alle previsioni e livelli di inflazione superiori alle stime, quali non si vedevano da anni. L'aumento della domanda di energia, materie prime e semilavorati da parte di quei settori che sono ripartiti al termine della fase acuta della pandemia non è stato accompagnato da aumento dell'offerta. Di conseguenza sono cresciute le difficoltà di reperimento di materie prime e incrementati i costi di produzione ed energetici.

Questo scenario ha generato ripercussioni sull'immesso al consumo di imballaggi. L'arresto forzato di molte attività economiche nel corso delle fasi più acute della pandemia aveva portato ad una riduzione dell'immesso al consumo di imballaggi nel circuito commercio e industria, il cui ritorno ai livelli pre-pandemici rischia di venire rallentato dall'attuale congiuntura economica.

Lo scoppio delle ostilità tra Russia e Ucraina ha aggravato la criticità sul fronte energetico. Nonostante per il momento non si siano realizzate interruzioni delle forniture di gas, il costo dell'energia, già molto elevato, è schizzato letteralmente verso l'alto, aggravando le difficoltà per numerosi settori, in particolare quelli più energivori e spingendo verso l'alto i costi di trasporto, che in Italia avviene principalmente su gomma. Al momento è difficile valutare quali potranno essere le conseguenze economiche future del conflitto, si stima un impatto negativo sul PIL nel 2022 attorno all'1%.

In considerazione di quanto sopra, prevedere l'evoluzione dei prossimi anni, non è intuitivo. Il riciclo degli imballaggi resta una priorità per il raggiungimento degli obiettivi ambientali e il recupero energetico delle frazioni di imballaggio in plastica non ancora riciclabili potrebbe rappresentare, nel breve periodo, un'opportunità per sostenere il sistema energetico nazionale.

Nei paragrafi che seguono si offre una previsione di sviluppo della filiera degli imballaggi in plastica di crescita e di forte impegno nel raggiungimento degli obiettivi di riciclo, nel quale COREPLA continua a rivolgere i propri sforzi. L'obiettivo di lungo periodo è quello di affiancare alle opzioni di riciclo meccanico quelle di riciclo chimico con il fine di raggiungere e superare gli ambiziosi target europei.

QUADRO ECONOMICO E LEGISLATIVO

QUADRO ECONOMICO¹

Dopo un diffuso rallentamento dell'attività nel terzo trimestre 2021, che non ha investito l'area dell'euro, negli Stati Uniti e in altri paesi avanzati emergono segnali di un ritorno a una ripresa più sostenuta, a fronte di una prolungata debolezza nelle economie emergenti. La recrudescenza della pandemia e le persistenti strozzature dal lato dell'offerta generano tuttavia rischi al ribasso per l'attività economica. L'inflazione è ulteriormente aumentata pressoché ovunque, risentendo del rialzo dei prezzi dei beni energetici, di quelli degli input intermedi e della ripresa della domanda interna. La Federal Reserve e la Bank of England hanno avviato il processo di normalizzazione delle politiche monetarie.

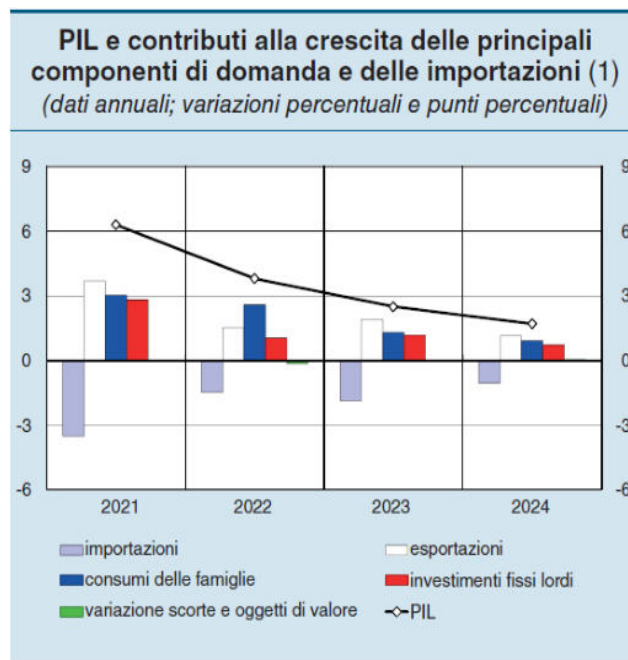
Nell'area dell'euro l'attività economica ha decisamente rallentato nell'ultima parte dell'anno, per effetto della risalita dei contagi e della conseguente introduzione di misure di contenimento via via più stringenti, nonché del perdurare delle strozzature dell'offerta che stanno ostacolando la produzione manifatturiera.

L'inflazione ha toccato il valore più elevato dall'avvio dell'Unione monetaria, risentendo soprattutto dei rincari eccezionali della componente energetica. Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea ha annunciato il piano per la futura attuazione dei programmi di acquisto di titoli pubblici e privati, ribadendo che l'orientamento della politica monetaria resterà espansivo e che la sua conduzione si manterrà flessibile e aperta a diverse opzioni in relazione all'evoluzione del quadro macroeconomico.

Sul fronte dei mercati finanziari, le notizie sulla diffusione della variante Omicron hanno condizionato l'andamento dei mercati finanziari, influenzando le quotazioni azionarie e contribuendo ad ampliare gli spread sovrani dei paesi dell'area dell'euro. La valuta comune ha continuato a deprezzarsi contro il dollaro, scontando aspettative di una politica monetaria meno espansiva negli Stati Uniti.

Dopo il rallentamento alla fine del 2021, il PIL nell'area dell'euro avrebbe ristagnato nei primi mesi dell'anno in corso. Le tensioni connesse con la guerra in Ucraina stanno determinando rincari dell'energia maggiori che nel resto del mondo e nuove difficoltà di approvvigionamento delle imprese, in aggiunta a quelle preesistenti. In marzo, secondo dati preliminari, l'inflazione al consumo si è portata al 7,5 per cento.

¹ BANCA D'ITALIA "Bollettino Economico n°1/2022", gennaio 2022



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat.

(1) Dati destagionalizzati e corretti per le giornate lavorative.

A livello nazionale alla fine dello scorso anno la crescita dell'economia italiana ha perso slancio, frenata dal ristagno dei consumi e dal contributo negativo della domanda estera netta. Nel primo trimestre del 2022 il PIL sarebbe diminuito, risentendo del rialzo dei contagi al volgere dell'anno e dell'andamento dei prezzi energetici, in un contesto congiunturale di forte incertezza per gli sviluppi dell'invasione dell'Ucraina.

Le possibili conseguenze macroeconomiche della guerra in Ucraina sono esaminate in tre scenari illustrativi, definiti sulla base di ipotesi tra loro alternative sull'andamento dei prezzi delle materie prime, del commercio internazionale, dell'incertezza e della fiducia di consumatori e imprese, nonché delle forniture di gas naturale. Questi scenari non esprimono una valutazione riguardo l'evoluzione ritenuta più probabile per l'economia negli anni a venire e non costituiscono pertanto un aggiornamento delle proiezioni per l'Italia. Nello scenario più favorevole, che ipotizza una rapida risoluzione del conflitto e un significativo ridimensionamento delle tensioni a esso associate, la crescita del PIL sarebbe di circa il 3 per cento nel 2022 e nel 2023; l'inflazione si porterebbe, rispettivamente, al 4,0 e all'1,8 per cento. Nello scenario intermedio, formulato supponendo una prosecuzione delle ostilità, il PIL aumenterebbe attorno al 2 per cento in entrambi gli anni; l'inflazione sarebbe pari al 5,6 e al 2,2 per cento. Nello scenario più severo - che presuppone anche un'interruzione dei flussi di gas russo solo in parte compensata da altre fonti - il PIL diminuirebbe di quasi mezzo

punto percentuale nel 2022 e nel 2023; l'inflazione si avvicinerebbe all'8 per cento nel 2022 e scenderebbe al 2,3 l'anno successivo. Questo ampio ventaglio di stime non tiene conto di possibili nuove risposte delle politiche economiche che saranno essenziali per contrastare le spinte recessive e le pressioni sui prezzi derivanti dal conflitto².

QUADRO LEGISLATIVO

Unione europea

Il primo atto formale della nuova Commissione europea (dicembre 2019) è stato presentare il "Green New Deal" (Green Deal europeo), il cui obiettivo è la trasformazione dell'Unione Europea in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, garantendo che:

- venga raggiunto l'obiettivo di neutralità climatica al 2050;
- la crescita economica sia dissociata dall'uso delle risorse;
- nessuna persona e nessun luogo siano trascurati.

Pur con qualche rallentamento, legato all'emergenza sanitaria in corso, l'implementazione del piano va avanti. La Commissione è fortemente orientata a utilizzare gli strumenti messi in campo per favorire la ripresa dell'economia e l'uscita dalla pandemia nella direzione della neutralità climatica. Un terzo dei 1800 miliardi di euro di investimenti del piano per la ripresa di "Next Generation EU" e il bilancio settennale dell'UE finanzieranno il Green Deal europeo.

Le plastiche, e più in particolare gli imballaggi in plastica, sono un elemento trasversale alle varie iniziative previste all'interno del Green Deal, in particolare al "New Circular Economy Action Plan" (CEAP, marzo 2020) ed alla "Farm to Fork Strategy" (FtFS, maggio 2020). In particolare, il nuovo piano di azione sull'economia circolare annuncia iniziative lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti. Esso mira a definire i prodotti, a promuovere i processi dell'economia circolare, a incoraggiare il consumo sostenibile e a garantire che la produzione dei rifiuti sia ridotta e che le risorse utilizzate siano conservate il più a lungo possibile nell'economia dell'UE.

E' inoltre evidente la volontà della Commissione di chiudere il numero maggiore possibile di dossiers prima della scadenza del proprio mandato.

Coerentemente con la strategia annunciata e con le altre iniziative in corso, la Commissione prevede numerose attività, tra le quali si segnalano:

- Revisione della direttiva imballaggi (*Packaging and Packaging Waste Directive* - PPWD), molto probabilmente destinata a diventare un regolamento. Gli obiettivi principali sono la riduzione dei rifiuti di imballaggio, la promozione del riutilizzo ed il rafforzamento dei

² BANCA D'ITALIA "Bollettino Economico n°2/2022", aprile 2022

requisiti essenziali, allineandoli alla gerarchia dei rifiuti e rendendo il mancato rispetto più facile da sanzionare. E' molto probabile introduzione di obiettivi minimi di contenuto di riciclato per tutti gli imballaggi in plastica, in analogia a quanto previsto dalla direttiva SUP (*Single Use Plastics*) per le bottiglie per bevande. Inoltre, sarà introdotta una definizione legalmente vincolante di riciclabilità (qualitativa e quantitativa) di un imballaggio. Il processo di revisione è attualmente nelle fasi iniziali, la prima bozza del testo è attesa per l'estate e si prevede che si concluderà nel 2023.

- Revisione della direttiva quadro sui rifiuti (*Waste Framework Directive* - WFD). Il riesame dell'attuale direttiva presenta il duplice fine di ridurre la produzione di rifiuti e l'ammontare dei rifiuti urbani non riciclati. Anche questo processo di revisione è nelle fasi iniziali, seppure ad un livello di avanzamento maggiore rispetto alla revisione della PPWD.
- Revisione del regolamento sulle spedizioni transfrontaliere di rifiuti (*Waste Shipment Regulation*). Il riesame parte dalle modifiche e restrizioni che la Convenzione di Basilea ha introdotto relativamente alle spedizioni di rifiuti di materiali plastici e più in generale intende garantire che la politica in materia di spedizioni di rifiuti destinati al riciclo all'interno dell'Unione Europea sostenga la transizione verso un'economia circolare. Il riesame prenderà inoltre in considerazione la possibilità di ridurre le esportazioni di rifiuti verso i paesi terzi e di introdurre un sistema sanzionatorio più efficace per impedire le esportazioni illegali. È stata presentata una bozza del nuovo regolamento, che è stata oggetto di consultazione. L'entrata in vigore del regolamento è attesa per la fine del 2022.
- Nuovo regolamento per l'utilizzo di materie plastiche riciclate in applicazioni a contatto con alimenti, che va a sostituire il regolamento (EC) 282/2008, mai entrato in vigore. La bozza è stata presentata a dicembre 2021 e sottoposta a consultazione pubblica. La Commissione intende chiudere la questione entro l'anno, anche a seguito delle forti pressioni dell'industria. L'obiettivo di questo regolamento non è promuovere l'utilizzo di plastica riciclata in applicazioni a contatto con alimenti, ma definire le regole per garantirne la sicurezza. In particolare, i requisiti di composizione del rifiuto da alimentare a questi processi potranno avere importanti ricadute sulle attività di COREPLA, andando ad influenzare le modalità di raccolta e di selezione.

Altre misure, che potrebbero portare ad iniziative legislative, e che sono attualmente nella fase di consultazione riguardano:

- limitazione all'aggiunta intenzionale di microplastiche nei prodotti e misure per ridurre il rilascio accidentale di microplastiche nell'ambiente;

- definizione di un quadro strategico in materia di plastiche a base biologica e plastiche biodegradabili o compostabili, basato sulla valutazione delle applicazioni finali laddove tale uso possa essere di beneficio all'ambiente.

Infine si devono menzionare una serie di atti delegati e di linee guida che la Commissione Europea deve rilasciare per consentire l'implementazione di direttive esistenti, in particolare per quanto riguarda la Direttiva SUP. Quelli di maggiore rilevanza per COREPLA sono quelli relativi alle modalità di calcolo della raccolta di bottiglie ai fini del raggiungimento degli obiettivi e per quanto riguarda la PPWD, le regole per l'applicazione pratica del nuovo metodo di calcolo nella rendicontazione degli obiettivi di riciclo attraverso la definizione di tassi di perdita medi per i rifiuti selezionati.

Infine, anche se non direttamente connesse con l'attività legislativa a livello europeo, la Commissione Europea, tramite la DG ENVI ha promosso la creazione della *Circular Plastics Alliance* (CPA), il cui obiettivo è l'utilizzo di dieci milioni di tonnellate di plastica riciclata al 2025. Anche se formalmente la CPA è una iniziativa volontaria dell'industria sotto l'egida della Commissione, quest'ultima segue e coordina attivamente i lavori ed ha più volte chiesto suggerimenti relativamente a possibili azioni legislative che potrebbero aiutare la CPA a raggiungere il suo obiettivo.

Ordinamento nazionale

La conclusione dell'iter di recepimento negli ultimi mesi del 2020 delle direttive europee del "Pacchetto economia circolare", che annoverano al loro interno il decreto legislativo 116/2020 recante attuazione delle direttive 2018/851 e 2018/852, che modificano, rispettivamente, la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e la direttiva 94/62/CE relativa agli imballaggi e rifiuti di imballaggi, ha reso il 2021 l'anno d'avvio dell'attuazione della nuova normativa. In particolare, per il settore degli imballaggi, è stato l'anno dell'insediamento di numerosi tavoli di negoziazione per il nuovo Accordo di programma previsto dalle modifiche introdotte all'art.224 del testo unico ambientale. Al nuovo Accordo dovranno partecipare oltre alla pubblica amministrazione anche tutti i sistemi EPR istituiti e i rappresentanti degli impianti di selezione.

In particolare la presenza degli impianti di selezione nell'accordo di programma è stata messa in discussione dall'AGCM. A fronte delle osservazioni dell'AGCM il Governo, nel Ddl cd. Concorrenza ha inserito una proposta di modifica volta a eliminare la presenza dei impianti dall'accordo quadro per favorire una maggiore concorrenza nel settore.

Inoltre, il citato d.lgs. 116/2020 le cui disposizioni hanno inciso profondamente sulla parte IV del d.lgs. 152/2006, non è stato oggetto di ulteriori interventi normativi, come auspicato, volti ad eliminare

incongruenze, sovrapposizioni e omissioni mediante lo strumento dei decreti correttivi e integrativi. Il Governo ha tempo, comunque, fino al 26 settembre del 2022 per apportare le eventuali modifiche.

Con il decreto legislativo n.196 del 2021 dell'8 novembre 2021 il Governo ha recepito nell'ordinamento nazionale la direttiva sulla plastica monouso Direttiva (UE) 2019/904 sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente, cd. SUP

Le disposizioni contenute nel d.lgs. n. 196/2021 prevedono misure volte a ridurre l'impatto ambientale di alcuni prodotti in plastica monouso e introducono nuovi obiettivi per specifici imballaggi in plastica in termini di raccolta e di contenuto di riciclato. Nel paragrafo seguente si riportano in dettaglio le misure che sono entrate in vigore il 14 gennaio 2022.

Con l'approvazione della legge di bilancio 2022 - legge n. 234 del 30 dicembre 2021 - è stato prorogato di un ulteriore anno l'avvio della plastic tax italiana ovvero al 1° gennaio 2023. La plastic tax è stata istituita dalla legge 27 dicembre 2019, n.160 all'articolo 1, commi 634-658, che prevede la specifica disciplina dell'imposta sul consumo dei manufatti in plastica con singolo impiego (MACSI).

È in corso l'iter di approvazione del Ddl recante Disposizioni sul recupero dei rifiuti in mare e promozione dell'economia circolare cd. Salvamare.

Infine il 30 aprile 2021 il Governo italiano ha provveduto, entro i termini stabiliti, alla trasmissione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza alla Commissione europea (e, subito dopo, al Parlamento italiano), contenente numerose misure per l'economia circolare.

Il 22 giugno 2021 la Commissione europea ha pubblicato la proposta di decisione di esecuzione del Consiglio, fornendo una valutazione globalmente positiva del PNRR italiano. La proposta è accompagnata da una dettagliata analisi del Piano (documento di lavoro della Commissione).

Il 13 luglio 2021 il PNRR dell'Italia è stato definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio, che ha recepito la proposta della Commissione europea. La Decisione contiene un allegato con cui vengono definiti, in relazione a ciascun investimento e riforma, precisi obiettivi e traguardi, cadenzati temporalmente, al cui conseguimento si lega l'assegnazione delle risorse su base semestrale.

Il 13 agosto 2021 la Commissione europea, a seguito della valutazione positiva del PNRR, ha erogato all'Italia 24,9 miliardi di Euro a titolo di prefinanziamento (di cui 8,957 miliardi a fondo perduto e 15,937 miliardi sotto forma di prestiti), pari al 13% dell'importo totale stanziato a favore del Paese.

Il PNRR approvato contiene una serie di misure volte a favorire l'economia circolare attraverso la rivoluzione verde e la transizione ecologica. In

particolare per il miglioramento della capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e per sostenere l'economia circolare il Governo ha previsto di investire 2,1 miliardi di euro dei quali 1,5 miliardi di euro destinati ai Comuni e agli ATO per la realizzazione di nuovi impianti di gestione dei rifiuti e di ammodernamento degli impianti esistenti e 0,6 miliardi di euro destinati a soggetti privati per realizzare "progetti Faro" di economia circolare dedicati in particolare alle filiere della plastica, della carta, dei RAEE e dei rifiuti tessili. Tra gli impegni assunti con il PNRR dallo stato italiano vi è anche l'adozione del Piano nazionale di gestione dei rifiuti del quale è stata avviata la procedura di VAS nazionale.

Il recepimento italiano della direttiva SUP: d.lgs. 196/2021 dell'8 novembre 2021

Con il Decreto Legislativo n. 196 dell'8 novembre 2021 è stata recepita in Italia la Direttiva del 5 giugno 2019, n. 2019/904/UE "sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti in plastica sull'ambiente" (cd. Direttiva SUP). Il provvedimento è entrato in vigore il 14 gennaio 2022.

Il decreto individua e definisce le caratteristiche delle tipologie di prodotti in plastica monouso (tra cui alcuni imballaggi) che ricadono nel perimetro della direttiva, prevedendo misure specifiche per ciascuna tipologia.

In particolare dal 14 gennaio 2022 la messa a disposizione sul mercato nazionale degli imballaggi non conformi – secondo le indicazioni del decreto - è consentita, fino all'esaurimento delle scorte, a condizione che possa esserne dimostrata l'immissione sul mercato in data antecedente al 14 gennaio 2022.

Alcune disposizioni contenute nel decreto di recepimento si discostano da quanto delineato nella direttiva e nelle Linee guida del legislatore europeo. Infatti il perimetro di applicazione del decreto italiano non considera prodotti in plastica i rivestimenti in materiale plastico che abbiano un peso inferiore al 10% rispetto al peso totale del prodotto e che non costituiscano una componente strutturale principale del prodotto finito e con riferimento alla misura di "Restrizione al consumo", è previsto che, in specifiche circostanze, gli articoli oggetto della misura possano essere immessi al consumo se costituiti da plastiche biodegradabili e compostabili.

Sebbene nella fase di recepimento di una direttiva europea sia data facoltà allo stato membro di esercitare una certa flessibilità di interpretazione adattandola alla propria situazione nazionale, a seguito della notifica del recepimento, la Commissione ha inviato un parere circostanziato al Ministero dello Sviluppo Economico, segnalando tali divergenze: l'Italia quindi dovrà, ad ogni modo, tenere conto di tale parere. Come ultima opzione, la Commissione potrebbe avviare una procedura di infrazione nei

confronti dell'Italia qualora ritenesse inadeguata la risposta del governo italiano alle osservazioni.

Gli obiettivi introdotti dal decreto riguardano sia la raccolta differenziata che il riciclo. Gli obiettivi di raccolta differenziata riguardano le bottiglie per bevande con una capacità fino a tre litri, compresi i relativi tappi e coperchi, e prevedono che i sistemi di responsabilità estesa garantiscano la raccolta del:

- 77% del totale dell'immesso sul mercato entro il 2025;
- 90% del totale dell'immesso sul mercato entro il 2029.

Per favorire il riciclo delle bottiglie per bevande con una capacità fino a tre litri, compresi i relativi tappi e coperchi, fabbricate con polietilene tereftalato come componente principale («bottiglie in PET»), queste dovranno contenere:

- a partire dal 2025, almeno il 25 per cento di plastica riciclata, calcolato come media per tutte le bottiglie in PET immesse sul mercato nazionale;
- a partire dal 2030, almeno il 30 per cento di plastica riciclata, calcolato come media per tutte le bottiglie per bevande immesse sul mercato nazionale.

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi di utilizzo minimo di materiali riciclati i sistemi EPR dovranno assicurare il rientro in possesso del materiale post-consumo ai produttori di bottiglie per bevande interessate dal decreto, definendo la quota percentuale da restituire e le relative modalità di restituzione. A tale scopo, COREPLA, ha recentemente introdotto una modifica al regolamento di vendita tramite aste telematiche delle bottiglie in PET trasparenti, azzurre e colorate selezionate per il riciclo, che estende, fatte salve determinate condizioni, la partecipazione alle aste telematiche anche ai produttori di bottiglie per bevande interessati dalla direttiva.

I RISULTATI IN PROSPETTIVA

OBIETTIVI DI RICICLO

Contesto di riferimento

Con l'approvazione della direttiva (UE) 2018/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio sono stati introdotti nell'ordinamento i nuovi obiettivi di riciclo dei rifiuti di imballaggio e il nuovo metodo per il loro calcolo indicato nella decisione di esecuzione (UE) 2019/1004 della Commissione Europea del 7 giugno 2019.

Per la filiera degli imballaggi in plastica il primo nuovo obiettivo di riciclo da raggiungersi nel 2025 è fissato al 50%, mentre il nuovo metodo di calcolo si applica a partire dalla rendicontazione relativa all'anno solare 2020.

L'introduzione del nuovo punto di calcolo dell'obiettivo di riciclo, collocato più a valle del precedente, in ingresso alla operazione di riciclo, rende il raggiungimento degli obiettivi ancora più sfidante. I punti di misurazione per il calcolo dell'obiettivo individuati dal legislatore europeo sono due: in ingresso all'impianto di riciclo e in uscita dall'operazione di riciclo. In entrambi i casi la metodologia dovrebbe prevedere degli "aggiustamenti" per tener conto delle perdite dovute ad operazioni di cernita preliminari, scarti di processo e perdite fisiologiche.

Ad oggi la Commissione europea non ha ancora individuato la metodologia da utilizzare ed è quindi possibile solo fare delle stime.

Risultati del 2021

Tutto quanto sopra descritto genera una variabilità che rende difficile stabilire quanto sarà, mediamente, l'impatto del nuovo punto di calcolo. Per raggiungere i nuovi obiettivi di riciclo sarà comunque necessaria una crescita dei quantitativi di imballaggi conferiti nella raccolta differenziata urbana e attraverso raccolte selettive dedicate, un incremento dei rifiuti selezionati per il successivo avvio a riciclo e lo sviluppo di nuove forme di riciclo da affiancare al riciclo "tradizionale".

In considerazione di quanto fin qui rappresentato, di seguito si riportano, quindi, i dati relativi ai quantitativi di rifiuti di imballaggio gestiti da COREPLA e avviati alle operazioni di riciclo nel 2021 e le previsioni per il periodo 2022-2026. Nella tabella, oltre alle operazioni tradizionali di riciclo si affiancano il riciclo chimico, ancora in fase sperimentale, e l'SRA.

Gestione COREPLA (t)

	2021	2022	2023	2024	2025	2026
IMMESSO	1.861.696	1.832.000	1.848.256	1.863.042	1.877.946	1.892.969
AVVIATO A RICICLO TOTALE	1.021.218	1.079.394	1.108.669	1.137.517	1.171.452	1.249.068
AVVIATO A RICICLO COREPLA	722.218	774.394	799.094	823.298	852.520	925.352
Riciclo meccanico	663.082	705.394	723.294	741.682	765.072	757.055
SRA	20.594	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000
Riciclo chimico sperimentale	939	4.000	10.000	15.000	20.000	100.000
Piattaforme Coordinate	37.603	40.000	40.800	41.616	42.448	43.297
AVVIATO A RICICLO C&I indipendente	299.000	305.000	309.575	314.219	318.932	323.716

COREPLA, già a partire dal 2019, rendiconta i flussi quantitativi di sola sua pertinenza, decurtando, laddove necessario, i volumi di competenza dei Sistemi autonomi; l'immesso al consumo 2021 si riferisce ai volumi risultanti dalle previsioni delle dichiarazioni CAC che si assumono essere equivalenti all'immesso al consumo di pertinenza COREPLA.

Il riciclo da gestione indipendente è stimato al netto della previsione dei volumi PARI e CONIP.

Riciclo chimico

Per il raggiungimento degli obiettivi di riciclo nei prossimi anni sarà necessario incrementare la raccolta differenziata, la disponibilità di impianti di riciclo meccanico e sviluppare nuove tecnologie da affiancare a quest'ultimo al fine di massimizzare il riciclo anche di quegli imballaggi in plastica che non sono ancora recuperabili come materia. Molta attenzione, per questi motivi, è posta allo sviluppo del riciclo chimico finalizzato al *plastic-to-plastic* e al *plastic-to-chemicals*, il cd. *feedstock recycling*.

A livello europeo è ancora in corso un dibattito su come considerare il riciclo chimico, sia *plastic-to-plastic* sia *plastic-to-chemical*, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di riciclo, poiché il nuovo punto di calcolo è applicabile solamente al riciclo meccanico. Pertanto è allo studio una apposita metodologia per determinare i quantitativi da accreditarsi come riciclo in uscita da tali operazioni basata sul bilancio di massa, escludendo combustibili, perdite di processo e riempimenti e conteggiando ai fini del riciclo solamente la frazione che diventa materia prima o nuovo polimero.

Ad oggi, sono in corso alcune sperimentazioni sulle tecnologie in grado di permettere questo tipo di riciclo. A partire dal 2021, COREPLA ha avviato quantitativi sperimentali a tale operazione di riciclo e nei prossimi anni è prevista una crescita dei quantitativi.

Esistono degli studi che offrono una stima, fatta attraverso bilanci di massa nelle diverse fasi del processo chimico, delle effettive quantità che possono essere considerate a riciclo sulla base delle quali poter provare a costruire scenari di previsione.

SRA

Ai fini del calcolo dell'obiettivo di riciclo (nazionale) del 26% precedentemente in essere, era chiara la necessità di conteggiare esclusivamente i materiali riciclati sotto forma di plastica, e, solo una volta superato tale obiettivo specifico della filiera, vi era la possibilità di conteggiare anche il riciclo come materie prime (*feedstock recycling*), che contribuiva al raggiungimento dell'obiettivo di riciclo complessivo per gli imballaggi e non a quello specifico della filiera.

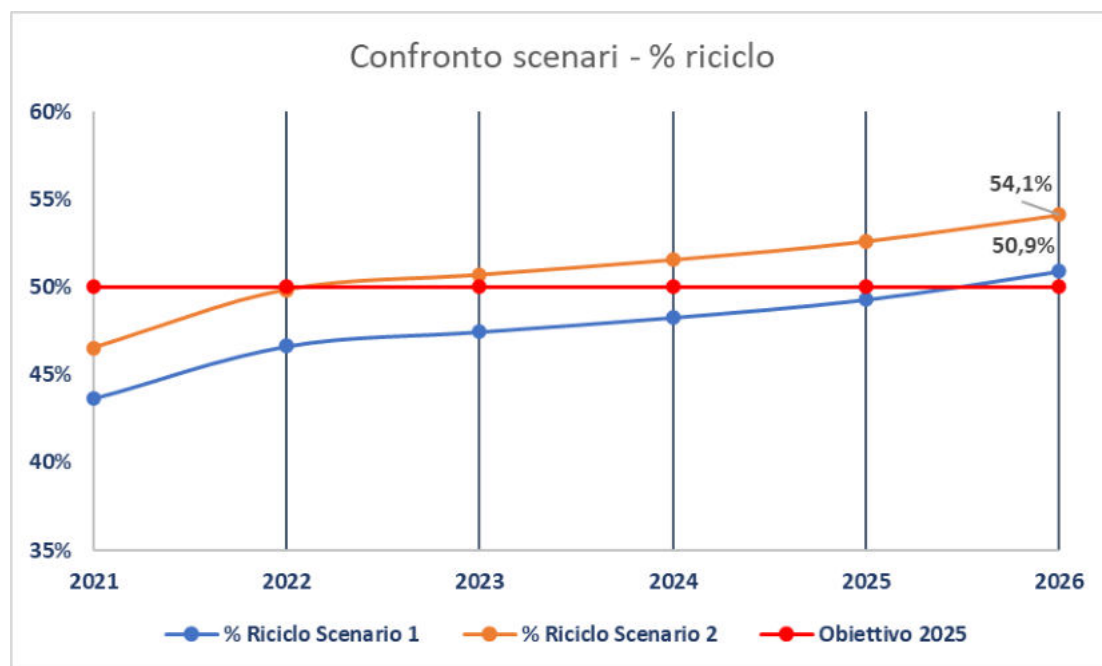
Coerentemente con quanto sopra esposto, a partire dal recepimento della direttiva 2004/12/CE, avendo raggiunto l'obiettivo minimo di riciclo sotto forma di plastica, COREPLA ha incluso nell'obiettivo globale di riciclo i quantitativi di rifiuti di imballaggi (SRA) utilizzati nelle acciaierie come agente riducente.

Con l'introduzione del nuovo metodo di calcolo e della nuova definizione di riciclo non è ancora chiaro come il legislatore europeo intenda considerare i quantitativi utilizzati come SRA.

Possibili impatti

Alla luce di quanto rappresentato, di seguito si propongono due possibili scenari a confronto che nascono da alcune stime preliminari basate su dati, analisi e serie storiche nelle disponibilità di COREPLA.

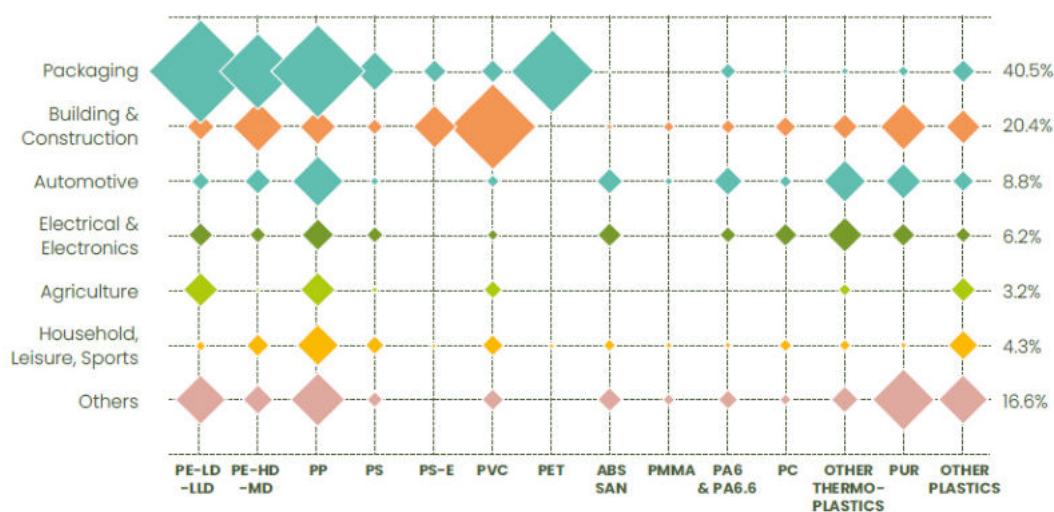
I due scenari nel grafico sono stati costruiti a parità di quantità gestite in un determinato anno e riportano una stima degli impatti massimi e minimi derivanti dalle diverse variabili in corso di definizione.



ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

I POLIMERI NEGLI IMBALLAGGI E LE PRINCIPALI APPLICAZIONI³

È opportuno specificare che tutti gli aspetti affrontati in questo documento riguardano esclusivamente il campo degli imballaggi e che quando si parla di “plastica” – per quanto l’accezione del termine sia imprecisa - gli imballaggi ne costituiscono un’importante (40,5% in Europa al 2020), ma non completa rappresentazione.

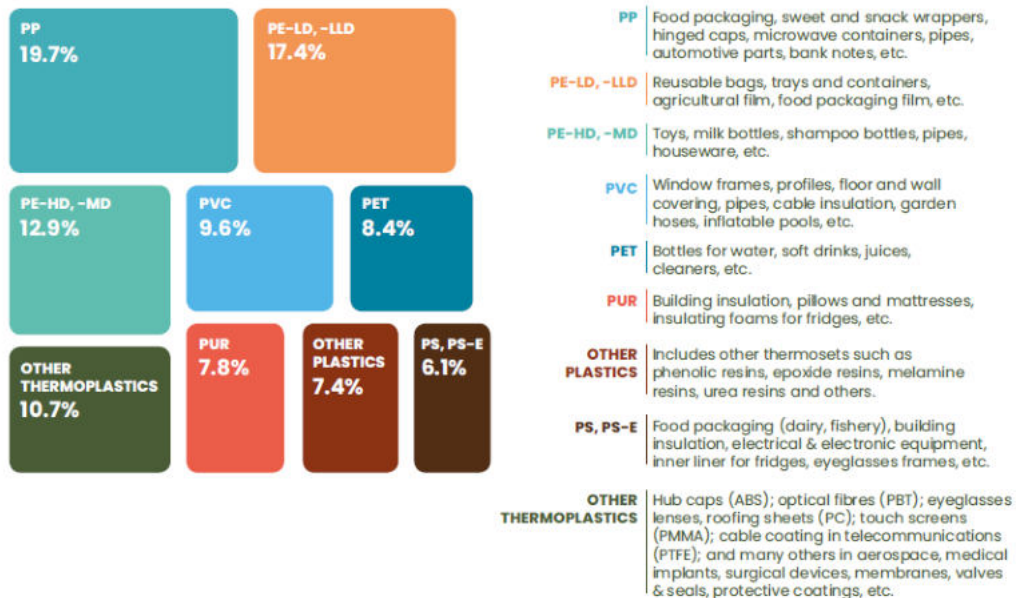


È poi utile, prima di tornare a focalizzarsi sugli imballaggi, fare una breve panoramica sui polimeri e sui loro impieghi, per uscire dalla generalizzazione del termine “plastica”.

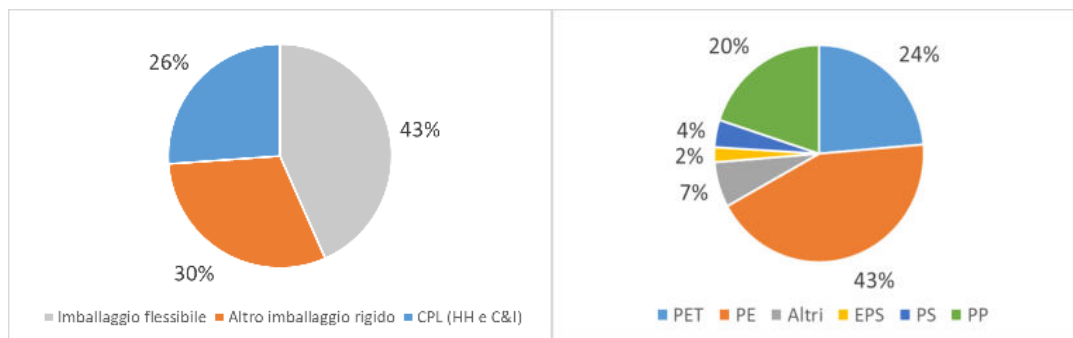
Il seguente schema illustra a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo alcune applicazioni dei diversi polimeri. Essi coprono un vasto range di applicazioni e solo una parte viene utilizzata per la produzione di imballaggi.

³ Fonte: *PlasticsEurope – Plastics – the Facts 2021*

EU27+3 converters plastics demand DISTRIBUTION BY POLYMER TYPES 2020



Tornando al campo degli imballaggi e facendo un focus sui dati nazionali, i grafici che seguono mostrano la ripartizione dell’impresso al consumo in Italia nel 2021, con la suddivisione per tipologia e per polimero:



IMBALLAGGI IN PLASTICA IMMESSI AL CONSUMO

Le previsioni per il 2022 sono generalmente improntate alla cautela. Pur di fronte ad un’attesa buona ripresa dell’economia europea, si risente ancora delle ricadute legate alla crisi sanitaria e resta incerta la situazione della guerra in corso tra Russia ed Ucraina.

Come già sopra anticipato, COREPLA, dal 2020 riporta l’impresso al consumo di sola sua pertinenza ottenuto dalle previsioni delle dichiarazioni CAC, ciò a differenza di quanto riportato fino al 2019 in cui venivano

rendicontati i quantitativi complessivi di immesso a consumo inclusivi di quelli afferenti ai Sistemi autonomi.

Di conseguenza il valore di immesso a consumo sotto riportato risulta essere al netto dei quantitativi stimati di competenza dei Sistemi autonomi CONIP, PARI e CORIPET nonché di quelli di competenza di Biorepack.

Imnesso al Consumo per quantità assoggettate (t)

IMMESSO AL CONSUMO	2021	2022	2023	2024	2025	2026
di pertinenza COREPLA	1.861.696	1.831.696	1.848.256	1.863.042	1.877.946	1.892.969
<i>variazione % annua</i>		-1,6%	0,9%	0,8%	0,8%	0,8%

I principali fattori che influenzano l'evoluzione dell'immesso al consumo nel settore degli imballaggi sono⁴:

Produzione industriale – Si prevede che il settore manifatturiero italiano possa continuare a crescere a buoni ritmi, anche se le previsioni per il 2022 sono state significativamente riviste al ribasso, sia per effetto della normalizzazione dei tassi di crescita dopo un 2021 più brillante delle attese sia a una prima stima degli effetti dello scoppio del conflitto russo-ucraino. Quest'ultimo penalizzerà probabilmente in misura più intensa di quanto previsto il settore manifatturiero, non solo sul fronte dei costi di approvvigionamento ma anche in termini di domanda, con un mercato interno in frenata (via minori consumi delle famiglie) e un commercio mondiale su cui grava una maggiore incertezza, con strascichi tanto più lunghi quanto maggiore sarà la durata del conflitto.

Consumi delle famiglie - L'elevata onerosità delle spese poco comprimibili (alimentari, combustibili e utenze domestiche) drainerà le poche risorse disponibili delle famiglie, limitando il percorso di ripresa dei consumi. Si stima che i comparti di spesa maggiormente impattati direttamente dall'incremento dei prezzi saranno le utilities (gas, luce, carburanti) e i servizi di trasporto, in misura minore anche i consumi alimentari.

Plastic Tax – L'entrata in vigore al 1° gennaio 2023 della *Plastic Tax* nazionale potrà esercitare un forte freno sulla domanda di materie plastiche e andrà a colpire la maggior parte dei settori applicativi dell'imballaggio. L'impatto sarà particolarmente rilevante per quanto riguarda il consumo di polimeri vergini, dal momento che i MACSI contenenti polimeri riciclati verranno esentati pro-quota dal pagamento della tassa. Non saranno toccati per contro i polimeri compostabili, anch'essi esentati dall'imposta.

⁴ Plastic Consult "L'immesso al consumo di imballaggi plastici 2020-2024" studio realizzato per COREPLA

Evoluzione del mercato degli articoli monouso – L'uso di stoviglie in plastica monouso ha subito un importante stop dal 14 gennaio 2022: data in cui è entrato in vigore il decreto legislativo figlio del recepimento a livello nazionale della direttiva SUP (Single Use PLastics) che mette al bando piatti e posate in materie plastiche.

Intercompetizione tra materiali di imballaggio - La sostituzione di altri materiali di imballaggio, che nel passato ha contribuito in misura non secondaria a sostenere l'immesso del *packaging* in plastica, ha ormai una influenza scarsamente significativa sull'evoluzione del consumo di imballaggi plastici nel periodo considerato. Si deve rilevare che, di fronte alla riduzione del peso a parità di capacità, è proseguita una progressiva diffusione dei piccoli formati che comporta inevitabilmente un sensibile aumento del peso per unità di contenuto che annulla di fatto l'effetto dell'alleggerimento, e anzi si traduce in una crescita del consumo di imballaggi plastici. La percezione negativa degli imballaggi in plastica da parte di una parte significativa dell'opinione pubblica, l'incremento dei costi delle materie plastiche sia vergini che di riciclo, il rischio di ulteriori misure legislative, l'entrata in vigore della plastic tax e valori del contributo ambientale superiori ad altri materiali, stanno spingendo molti *brand owner* e *retailer* verso la ricerca di soluzioni alternative agli imballaggi plastici, soprattutto per gli imballaggi primari. In definitiva, l'intercompetizione tra i materiali di imballaggio potrebbe in prospettiva giocare a sfavore delle materie plastiche. I tempi occorrenti per la messa a punto di soluzioni alternative non dovrebbe consentire comunque variazioni significative delle quote di mercato dei vari materiali nell'arco di tempo oggetto di esame.

PREVENZIONE

L'esistenza stessa di un imballaggio è indissolubilmente legata alle caratteristiche del prodotto a cui è destinato, alla sua filiera di produzione, confezionamento e distribuzione e ad eventuali requisiti normativi e di sicurezza, questi ultimi fondamentali per gli imballaggi destinati a contenere alimenti e farmaci. L'individuazione del migliore imballaggio per uno specifico prodotto è quindi una questione complessa, per la quale quasi mai esistono soluzioni semplici e definitive e nella quale la gestione del fine vita dell'imballaggio una volta che ha esaurito la sua funzione ed è diventato un rifiuto rappresenta solo uno degli elementi che devono essere presi in considerazione. Questi aspetti possono assumere importanza diversa a seconda della situazione specifica e in alcuni casi anche del periodo storico. Ad esempio, la pandemia da COVID-19 ha portato alla rivalutazione di molti prodotti, fra cui articoli monouso e prodotti alimentari preconfezionati in imballaggi in grado di assicurare una *shelf life* più lunga

ai prodotti, riducendo la necessità e quindi i rischi di contagio derivanti dall'uscire di casa per fare acquisti alimentari.

COREPLA, pur non potendo intervenire direttamente sulle scelte delle aziende, può tuttavia sfruttare le leve comunicative ed economiche di cui dispone per orientare le scelte delle aziende verso la riduzione dei rifiuti di imballaggio e la realizzazione di imballaggi di più facile selezione ed avvio a riciclo.

Il contributo ambientale come leva di prevenzione

La leva principale di prevenzione è quella economica, rappresentata dal Contributo Ambientale CONAI (CAC) che, per quanto riguarda gli imballaggi in plastica, si è evoluto nel corso degli anni.

Il più importante passo è stato compiuto a partire dal 2018, con l'entrata in vigore della diversificazione contributiva per gli imballaggi in plastica basata su un approccio di Life Cycle Assessment (LCA).

Il percorso ha avuto inizio con la definizione e la condivisione di tre Criteri Guida per la diversificazione contributiva:

- la selezionabilità,
- la riciclabilità,
- per gli imballaggi che soddisfano i primi due criteri, il circuito di destinazione prevalente dell'imballaggio quando diventa rifiuto.

L'evoluzione del percorso di diversificazione contributiva prevede il graduale superamento del principio di prevalenza, facendo sì che a godere dell'agevolazione contributiva siano gli imballaggi effettivamente selezionabili e riciclabili. Ciò comporta la ridefinizione delle categorie agevolate, escludendo quelle tipologie di imballaggi che non sono selezionabili e riciclabili con le tecnologie attualmente disponibili, ma che ricadevano in una fascia agevolata in base al principio di prevalenza e viceversa. Inoltre, prosegue il monitoraggio delle tecnologie di selezione e riciclo, in modo tale da mantenere la diversificazione contributiva allineata allo stato dell'arte della tecnologia.

Chiaramente, questo processo di diversificazione puntuale non potrà essere eccessivamente spinto. Un sistema in cui ciascun imballaggio viene valutato individualmente per le proprie caratteristiche di selezionabilità e riciclabilità, quantunque possa rappresentare la soluzione ideale, sarebbe ingestibile nella pratica, sia per le aziende sia per il sistema CONAI. Coerentemente con il percorso seguito sino ad oggi, la ricerca del punto di equilibrio tra semplificazione e diversificazione puntuale sarà un processo graduale e condiviso, portato avanti attraverso il dialogo e la collaborazione con tutti i soggetti interessati.

La diversificazione contributiva per gli imballaggi in plastica relativa all'anno 2022 presenta alcuni spostamenti di fascia e due importanti novità rispetto agli anni precedenti.

Fermi restando i due criteri esistenti (selezionabilità e riciclabilità e circuito di destinazione prevalente), è stato introdotto un criterio aggiuntivo di carattere economico, che si basa sulla valutazione di congruenza tra il contributo totale versato da alcune tipologie o sotto-tipologie di imballaggi che si trovano in una fascia agevolata e i costi sostenuti (sotto forma di deficit di catena) da COREPLA per la gestione del loro fine vita. In futuro l'applicazione di questo criterio potrà portare ad una ulteriore sotto-segmentazione delle fasce contributive, assicurando appunto maggiore congruenza e quindi equità tra quanto versato dalle aziende sotto forma di contributo e il deficit di catena che COREPLA è chiamato a coprire per la gestione del fine vita di quella tipologia o sotto-tipologia di imballaggi.

La prima applicazione pratica del nuovo criterio economico ha fatto sì che gli imballaggi in plastica siano suddivisi in cinque fasce e non più in quattro. La fascia A è stata sdoppiata in fascia A1 e A2. Nella fascia A1 sono rimasti tutti gli imballaggi compresi in precedenza nella fascia A, tranne gli imballaggi flessibili in polietilene, che sono confluiti nella fascia A2. Pur restando il circuito Commercio & Industria quello prevalente nella gestione del fine vita di questi imballaggi, la loro presenza nella raccolta differenziata urbana gestita direttamente da COREPLA è andata aumentando nel corso degli anni, con conseguente incremento dei costi che il Consorzio deve sostenere per la loro gestione. In conseguenza di ciò, gli imballaggi di fascia A2 sono soggetti ad un contributo ambientale superiore a quelli di fascia A1.

L'altra novità principale riguarda la modifica della descrizione della fascia B2, in precedenza identificata come "imballaggi con una filiera industriale di selezione e riciclo in fase di consolidamento e sviluppo – da circuito Domestico e/o Commercio & Industria". In realtà le motivazioni per le quali una categoria di imballaggi selezionabili e riciclabili viene assegnata fascia B2 possono essere diverse dalla filiera industriale di selezione e riciclo in fase di consolidamento e sviluppo, per cui il nome è stato sostituito da uno più generico: "Altri imballaggi selezionabili/riciclabili da circuito Domestico e/o Commercio & Industria". Parallelamente sono state esplicitate le motivazioni che giustificano l'assegnazione delle varie categorie di imballaggi alla fascia B2: imballaggi con diversi livelli di selezionabilità e riciclabilità; imballaggi riciclabili di recente introduzione sul mercato; imballaggi a riciclo oneroso e/o dai quali si ottengono materie prime seconde di minore qualità; imballaggi con filiere di riciclo in fase di consolidamento e sviluppo.

Le cinque fasce contributive sono quindi le seguenti:

- FASCIA A1 – Imballaggi rigidi e flessibili con una filiera industriale di selezione e riciclo efficace e consolidata, in prevalenza gestiti in circuiti "Commercio & Industria": 104,00 €/t;
- FASCIA A2 – Imballaggi flessibili con una filiera industriale di selezione e riciclo efficace e consolidata, in prevalenza da C&I ma significativamente presenti in raccolta differenziata urbana: 150,00 €/t fino al 30 giugno 2022 (invariata rispetto al valore di Fascia A del 2021) e 168 €/t dal 1° luglio 2022;
- FASCIA B1 – Imballaggi con una filiera industriale di selezione e riciclo efficace e consolidata, in prevalenza da circuito "Domestico": 149,00 €/t;
- FASCIA B2 – Altri imballaggi selezionabili/riciclabili da circuito "Domestico" e/o "Commercio & Industria": 520,00 €/t;
- FASCIA C – Imballaggi con attività sperimentali di selezione/riciclo in corso o non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali: 642,00 €/t.

Anche questi cambiamenti sono stati il risultato di un percorso condiviso, attraverso il confronto costante con le principali Associazioni dei produttori e degli utilizzatori (industriali e della distribuzione di prodotti di largo consumo).

Il ruolo di advisor tecnico che COREPLA svolge nel processo di diversificazione contributiva è fondamentale, sia nella definizione delle categorie all'interno dello specifico gruppo di lavoro in ambito CONAI, sia nella comunicazione alle imprese, direttamente o attraverso le associazioni di categoria. Nel corso del 2022 proseguirà il percorso di analisi per rafforzare ulteriormente la diversificazione contributiva, in particolare per legare in misura sempre più rilevante i valori del contributo ambientale delle singole fasce agli effettivi deficit di catena, prevedendo eventuali ulteriori segmentazioni e rivalutazioni dei relativi valori contributivi.

Altre misure di prevenzione

L'insieme delle misure tese a limitare l'impatto ambientale della gestione del fine vita degli imballaggi in plastica, passa essenzialmente attraverso le seguenti azioni:

- la semplificazione dell'imballaggio, attraverso l'eliminazione delle componenti superflue e di quelle che ostacolano il riciclo del polimero principale, quello costituente il corpo dell'imballaggio;
- il riutilizzo dell'imballaggio per più cicli di vita, nelle situazioni in cui sia il riutilizzo, sia l'implementazione della logistica inversa per il

ritorno degli imballaggi vuoti siano ambientalmente, tecnicamente ed economicamente sostenibili;

- la realizzazione dell'imballaggio con l'utilizzo di una minor quantità di materia prima, a parità di contenuto e caratteristiche tecniche;
- la realizzazione di imballaggi primari e secondari che rendano la logistica più efficiente, ad esempio aumentando il numero di confezioni trasportabili sul singolo pallet;
- il *design for recycling* o *design for circularity*, cioè la progettazione *ex novo* di imballaggi che facilitino le operazioni di selezione e riciclo e che tengano conto della qualità del polimero riciclato e quindi delle sue possibili applicazioni, in una prospettiva di economia circolare.

Esistono numerose tipologie di imballaggi in plastica. Per ciascuna di esse e per ciascun imballaggio appartenente ad una determinata tipologia e destinato ad uno specifico prodotto, si può individuare il *mix* di azioni che permette di ottenere il risultato migliore.

Spesso le aziende concentrano i propri sforzi sull'imballaggio primario, perché è quello che il consumatore finale si trova a dover gestire quando diventa rifiuto e che spesso è immediatamente riconducibile ad un prodotto/azienda se viene rinvenuto disperso nell'ambiente, dimenticando i miglioramenti possibili anche a livello di logistica e di imballaggi secondari e terziari.

Inoltre, la pressione dell'opinione pubblica verso la riduzione o addirittura l'eliminazione dell'imballaggio primario, spesso a torto ritenuto "superfluo" o "sovradimensionato", finisce per dettare scelte che ne compromettono la funzionalità o aumentano lo spreco di prodotto.

L'Unione Europea ha annunciato, e sta rapidamente declinando, un ambizioso programma per trasformare la propria economia da un modello lineare ad uno circolare, nel quale il rifiuto si trasforma in risorsa da reimmettere nel sistema produttivo. Nelle intenzioni del legislatore europeo, l'uscita dalla crisi economica generata dalla pandemia da COVID-19 deve rappresentare un'opportunità per la transizione dell'economia verso un modello circolare, che possa assicurare il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. Una grande parte dei fondi per la ripresa economica dovrà essere destinata al finanziamento della transizione verso l'economia circolare e la digitalizzazione.

In quest'ottica, gli imballaggi, e in particolare gli imballaggi in plastica, sono oggetto di particolare attenzione. L'Unione Europea non si è limitata ad innalzare gli obiettivi di riciclo per gli imballaggi in plastica, portandoli al 50% (2025) ed al 55% (2030), rispetto al precedente 22,5%, ma ha stabilito che al 2030 tutti gli imballaggi immessi sul mercato europeo dovranno essere riutilizzabili e riciclabili su scala industriale e a costi competitivi. Quelli che non lo saranno, rischiano di essere messi al bando.

Per raggiungere questo obiettivo è in corso la revisione dei cosiddetti "Requisiti Essenziali" previsti dalla Direttiva sugli Imballaggi e i Rifiuti di Imballaggio, direttiva (UE) 2018/851, cioè i requisiti che tutti gli imballaggi devono rispettare per essere immessi sul mercato. I requisiti attuali sono molto vaghi e pongono sullo stesso piano il riciclo e il recupero energetico. L'intenzione del legislatore è di renderli molto più puntuali e stringenti, a cominciare da una definizione precisa di riciclabilità, inizialmente di tipo qualitativo ed in seguito anche di tipo quantitativo. Il processo di revisione della direttiva è attualmente in corso e dovrebbe concludersi nel 2023.

Inoltre, per alcune tipologie di imballaggi in plastica saranno introdotti livelli minimi di contenuto di polimero riciclato, in analogia a quanto previsto dalla direttiva (UE) 2019/904, meglio nota come direttiva SUP. Questa direttiva prevede che a partire dal 2025 le bottiglie in PET per bevande debbano contenere un minimo del 25% di materiale riciclato, percentuale destinata a salire al 30% e a comprendere tutte le bottiglie in plastica per bevande, non solo quelle in PET, nel 2030.

In un futuro non molto lontano, realizzare imballaggi in plastica riciclabili su scala industriale non sarà più una caratteristica premiante a livello di *marketing*, ma il requisito minimo che un'azienda dovrà rispettare per poter immettere i propri imballaggi sul mercato europeo. Le aziende dovranno sempre più ragionare in termini di circolarità, realizzando imballaggi dal cui riciclo sia possibile ottenere plastica di qualità sufficiente per poter essere riutilizzata nella produzione dello stesso imballaggio.

A supporto dell'intera filiera, CONAI, con il supporto tecnico di COREPLA e la collaborazione dell'Università di Venezia, ha pubblicato una linea guida tesa a fornire informazioni utili per le aziende a progettare e realizzare imballaggi destinati al circuito domestico che facilitino le attività di selezione e riciclo. La linea guida è disponibile online all'indirizzo www.progettarericiclo.com.

Attività COREPLA a livello internazionale

A livello internazionale COREPLA, in quanto membro di EPRO (*European Association of Plastic Recycling and Recovery Organizations*) partecipa alle attività orientate alla prevenzione e alla promozione del riciclo. In particolare è attiva una piattaforma denominata EPBP (*European PET Bottle Platform*): un gruppo di lavoro creato dalla filiera del PET per fare in modo che le innovazioni nel settore dei contenitori in PET non vadano a discapito della riciclabilità di questo polimero, in particolare di quella *bottle-to-bottle*, che oggi rappresenta la destinazione per il 30% circa del PET riciclato in Europa ed è in crescita a scapito del riciclo nella produzione di fibre tessili. Gli ampi riconoscimenti ottenuti dalla EPBP hanno portato alla creazione di una piattaforma analoga dedicata alle vaschette di PET e chiamata TCEP

(*Tray Circularity Evaluation Platform*). A riconoscimento del grande patrimonio di conoscenza ed esperienza accumulato nel corso degli anni, COREPLA è stato invitato a far parte anche di questa nuova piattaforma.

In aggiunta a queste attività, COREPLA partecipa attivamente a gruppi di lavoro ed iniziative su questioni specifiche di interesse per il Consorzio. In particolare è presente in alcune iniziative che sono state create a livello europeo da parte dell'industria per promuovere il riciclo di alcune tipologie di imballaggi ad oggi ritenute di difficile avvio a riciclo, come le bottiglie in PET ODR (*Opaque and Difficult to Recycle*), le vaschette in PET, gli imballaggi in Polistirene rigido e gli imballaggi flessibili. Infine COREPLA supporta attivamente EXPRA (associazione europea dei sistemi EPR - *Extended Producer Responsibility* per imballaggi no-profit) per le tematiche relative agli imballaggi in plastica.

Un'altra importante iniziativa a livello europeo che vede coinvolto COREPLA in rappresentanza di EPRO è la *Circular Plastics Alliance*. Si tratta di una iniziativa patrocinata dalla Commissione Europea nell'ambito della strategia sulle plastiche e delle azioni sull'economia circolare. L'obiettivo della *Circular Plastics Alliance* è creare le condizioni per cui 10 milioni di tonnellate di plastica riciclata trovino impiego in nuovi prodotti nell'Unione Europea. Si tratta di un obiettivo molto ambizioso, che riguarda circa un quinto della plastica utilizzata ogni anno in Europa e che coinvolge tutti i principali settori di utilizzo delle materie plastiche: imballaggio, costruzioni, automobile, agricoltura ed apparecchiature elettriche ed elettroniche. Oltre 300 tra aziende, governi nazionali e locali, istituzioni pubbliche ed organizzazioni, in rappresentanza dell'industria, del mondo accademico e delle istituzioni, tra le quali anche EPRO, hanno sottoscritto questo impegno. COREPLA partecipa ai lavori del sottogruppo dedicato agli imballaggi.

Le azioni concrete per raggiungere l'obiettivo comprendono, non solo per gli imballaggi, ma per tutti i prodotti in plastica, attività atte a:

- Migliorare il design dei prodotti in plastica;
- Identificare il potenziale non sfruttato per una maggiore raccolta, selezione e riciclo dei rifiuti di plastica;
- Definire un'agenda di ricerca e sviluppo per aumentare le possibilità di impiego delle plastiche riciclate, in un'ottica di economia circolare;
- Istituire di un sistema di rendicontazione trasparente e affidabile per monitorare tutti i flussi di rifiuti di plastica e di plastica riciclata nell'Unione Europea.

In particolare, la CPA ha identificato 26 *priority products* (tipologie di prodotti in plastica di grande diffusione) che l'alleanza si impegna a rendere riciclabili entro il 2025 e dal cui riciclo si potranno ottenere i 10 milioni di tonnellate di plastica riciclata necessari per il raggiungimento dell'obiettivo. Di essi, otto sono imballaggi. Per ciascun *priority product* è stato creato un

gruppo di lavoro specifico, che ha il compito di redigere le linee guida per la riciclabilità, le quali saranno elevate a standard europei tramite l'ente europeo di standardizzazione (CEN-CENELEC), che riceverà un mandato in tal senso dalla Commissione Europea. COREPLA è attivamente coinvolto nello sviluppo di queste linee guida per le otto tipologie di imballaggi identificate dalla CPA come *priority products*. In aggiunta agli standard sulla riciclabilità, in ambito CPA e CEN-CENELEC verranno sviluppati o aggiornati se esistenti, anche standard europei sulla selezione dei materiali plastici per il riciclo e sulla qualità dei materiali riciclati.

RIUTILIZZO

L'Italia è tradizionalmente un paese in cui l'imballaggio a rendere ha avuto una diffusione piuttosto limitata e praticamente nulla nel caso degli imballaggi primari in materia plastica. Al di là dei costi e dei problemi logistici di difficile soluzione, si deve sottolineare che nel caso degli imballaggi in plastica, che hanno un peso ridotto rispetto al loro volume, l'impatto ambientale derivante dal ritorno dei vuoti e dal loro lavaggio e preparazione per il riutilizzo è spesso di gran lunga superiore ai benefici (risparmio di materie prime, riduzione dei quantitativi da smaltire) che se ne possono ricavare.

Per quanto riguarda poi l'imballaggio alimentare, vale a dire la quota più importante degli imballaggi primari in materia plastica, l'igiene e la sicurezza rimangono elementi prioritari e non è pensabile il riutilizzo degli imballaggi in assenza di una storia certa del loro uso e delle eventuali contaminazioni a cui sono stati soggetti, così come di sistemi di ricondizionamento assolutamente affidabili.

Diverso il discorso per quanto riguarda l'imballaggio di trasporto, dove sono stati creati vari circuiti di riutilizzo, tra cui quello delle cassette e cestelli per la vendita agli esercizi pubblici e, con il sistema di consegna porta a porta, anche ai privati, di acqua minerale e altri liquidi alimentari imbottigliati in vetro a rendere.

Più recente è invece l'introduzione delle cassette riutilizzabili a sponde abbattibili impiegate nel trasporto di ortofrutta dal produttore al punto di vendita. Le cassette pieghevoli hanno incontrato un notevole successo raggiungendo una penetrazione pressoché totale presso la GDO. La presenza delle sponde abbattibili riduce il volume dell'imballaggio vuoto e semplifica le operazioni di logistica inversa.

Un altro campo in cui si è tentato di realizzare circuiti di riutilizzo di imballaggi di trasporto è quello dei grandi contenitori in PE (cisternette di capacità generalmente compresa tra 500 e 2.000 litri ottenute per soffiaggio o stampaggio rotazionale), utilizzati per spedizioni, movimenti inter-stabilimenti o anche stoccaggio e movimentazione interna di una

vasta gamma di prodotti chimici, petroliferi e alimentari. In realtà, in gran parte le cisternette sono omologate per un solo viaggio e il riutilizzo su larga scala trova una barriera nella necessità di affrontare l'*iter* burocratico per l'ottenimento delle autorizzazioni per il trasporto e il lavaggio dei contenitori usati. Una buona parte delle cisternette è comunque utilizzata come imballaggio a perdere, rimanendo presso il cliente come contenitore per lo stoccaggio.

In definitiva, i sistemi di imballaggio a rendere influenzano in maniera piuttosto limitata l'evoluzione del consumo di imballaggi plastici.⁵

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Dal 1° gennaio 2021 è entrato in vigore il nuovo Allegato Tecnico ANCI – COREPLA negoziato nel corso del 2020.

Il nuovo Allegato Tecnico è stato sottoscritto tra le Parti al solo fine di garantire, in un quadro aggiornato di regole tecniche, la continuità della raccolta differenziata (RD) dei rifiuti di imballaggi in plastica in attesa della conclusione del nuovo Accordo di Programma Quadro o di un eventuale accordo tra tutti i soggetti indicati nel nuovo comma 5 dell'art. 224 del d.lgs. 152/06 che regoli il passaggio dall'Accordo Quadro ANCI-CONAI al nuovo Accordo di Programma Quadro.

Nel corso del 2021 sono continuate le attività di negoziazione del nuovo Accordo aperto a tutti i sistemi EPR della filiera degli imballaggi in plastica e agli impianti di selezione e stoccaggio.

In particolare, le principali modifiche introdotte dal nuovo Allegato Tecnico riguardano:

- modifica alla disciplina delle deleghe ad impianti, finalizzata alla tracciatura logistica e finanziaria dei flussi di R.D. limitando la possibilità di delega ai soli impianti che ricevono flussi su cui sia univocamente tracciabile la provenienza da R.D. con una conseguente regolamentazione *ad hoc* su conferimenti ed analisi merceologiche relative a flussi di convenzionati che siano anche titolari dei centri di selezione (CSS) presso i quali tali flussi vengono conferiti ed analizzati;
- modifiche alle modalità di esecuzione di analisi e campionamenti finalizzate ad un miglior controllo dei processi tramite un progetto di *streaming* delle operazioni di campionamento, delle analisi merceologiche, di scelta randomica dei carichi da campionare e delle partizioni da analizzare;

⁵ Plastic Consult "L'immesso al consumo di imballaggi plastici 2020-2024" studio realizzato per COREPLA

- modifiche sui riaddebiti della frazione estranea sui flussi monomateriale non conformi finalizzate ad incentivare il miglioramento della qualità eliminando a partire dal 1° gennaio 2021 la franchigia sulla quota di frazione estranea non riaddebitata ai convenzionati;
- rifocalizzazione del flusso C sui flussi di raccolta selettiva di bottiglie e flaconi attivati sul territorio limitando l'attivazione del flusso C selezionato presso CC (non derivante da flussi di raccolta selettiva) nei soli casi in cui questo consenta l'ottimizzazione delle fasi di avvio a riciclo.

Il nuovo Allegato Tecnico chiarisce peraltro in modo univoco che i rifiuti di imballaggio in plastica di competenza di altri sistemi non sono gestiti né presi in carico da COREPLA. Conseguentemente il convenzionato - che li raccoglie e conferisce ai centri di selezione congiuntamente ai rifiuti di imballaggi in plastica di competenza di COREPLA - non li conferisce più a COREPLA e COREPLA si impegna alla gestione della sola quota di propria competenza.

Inoltre gli imballaggi in plastica compostabile non sono più di competenza COREPLA a seguito dell'approvazione da parte del MiTE del Consorzio Biorepack - aderente al sistema CONAI - deputato a gestire gli imballaggi in plastica compostabile nella R.D. della frazione umida. A seguito di questa novità l'Allegato Tecnico prevede, a decorrere dal 1° gennaio 2021, che tale frazione venga classificata come frazione estranea se conferita nei flussi di R.D. monomateriale e multimateriale degli imballaggi in plastica con una conseguente riduzione degli imballaggi di competenza COREPLA.

I volumi di raccolta COREPLA, riportati nella tabella seguente, riorganizzati secondo le quote di competenza prese in carico da COREPLA, avranno un aumento marginale nel 2022 di circa lo 0,3% rispetto ai volumi gestiti nel 2021.

Le previsioni sotto riportate per il periodo 2022-2026 non tengono conto degli eventuali impatti di nuove regole e condizioni introdotte a valle della definizione del nuovo Allegato Tecnico.

RD COREPLA (t) e incremento percentuale

	2021	2022	2023	2024	2025	2026
RD COREPLA	1.305.485	1.309.401	1.329.042	1.348.978	1.369.212	1.389.750
<i>variazione % annua</i>		0,3%	1,5%	1,5%	1,5%	1,5%

Il Consorzio - con l'attiva collaborazione di Regioni, agenzie regionali per la protezione dell'ambiente e enti territorialmente competenti - prosegue nell'impegno a supportare le Amministrazioni Pubbliche nelle attività di tracciatura e ricostruzione dei flussi, nell'individuazione delle

problematiche legate alla raccolta e nell'intervento concreto per la risoluzione delle stesse, promuovendo anche progetti specifici di sperimentazioni di raccolta selettiva finalizzate all'incremento del conferimento dei rifiuti di imballaggi ad elevata riciclabilità.

Su questo tema le principali iniziative nel 2022 - oltre alla prosecuzione del progetto di certificazione e tracciatura dei flussi di raccolta selettiva tramite eco-stazioni che si rifocalizzerà sul PET alimentare e sull'integrazione delle installazioni finanziate dal decreto Mangiaplastica - si concentreranno sull'attuazione del protocollo regionale relative allo sviluppo della raccolta selettiva con la Regione Basilicata e su iniziative sperimentali e di prototipazione industriale collegate allo sviluppo di una rete proprietaria di raccolta selettiva del PET alimentare in sinergia con i comuni e alcune reti della GDO

Per quanto riguarda le prospettive di convenzionamento, nel medio lungo periodo non si ipotizzano mutamenti di rilievo rispetto al dato 2021 che vedeva il 96% dei Comuni italiani convenzionati, mentre il breve periodo potrebbe essere impattato dalle regole sul rinnovo delle convenzioni connesse all'avvio del nuovo Allegato Tecnico ANCI - COREPLA.

SELEZIONE

Nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi di riciclo, diventa di fondamentale importanza l'incremento della capacità di selezione al pari della efficacia ed efficienza degli impianti. Per perseguire gli ambiziosi obiettivi, è necessario che i centri di selezione (CSS) italiani, a cui COREPLA affida la selezione dei propri rifiuti di imballaggio, dispongano di requisiti tecnico-impiantistici idonei a soddisfare le richieste del mercato del riciclo, consentendo la possibilità di produrre ulteriori flussi, anche di carattere sperimentale, qualora dovessero essere richiesti.

COREPLA, nella fase di predisposizione del nuovo Contratto di Selezione, iniziata nel 2021 e ancora in corso nei primi mesi del 2022, sta promuovendo all'interno del nuovo Accordo di Comparto un aggiornamento dei nuovi requisiti impiantistici da condividere. Tra questi si segnalano i principali:

- incremento dei flussi da selezionare utilizzando una tecnologia adeguata (aumento del numero dei detettori) tenendo conto delle necessità di ogni sistema EPR coinvolto (Consorzi di Filiera e Sistemi Autonomi);
- incremento delle *performance* minime degli impianti;
- sviluppo impiantistico in aree che non dispongono di una capacità di selezione adeguata al gettito di raccolta.

Il processo produttivo dovrà quindi essere orientato sulla *pull strategy*, ovvero una logica in cui la decisione di produrre/implementare una determinata tipologia di prodotto avviene a seguito dell'insorgere di un fabbisogno. Per tale fine, i CSS dovranno essere in grado di variare l'assetto produttivo rispondendo tempestivamente alle esigenze di mercato.

E' quindi necessario prevedere l'adeguamento dei parametri per l'assegnazione del materiale in ingresso agli impianti tramite offerte migliorative seguendo criteri basati sull'efficienza di selezione di ciascun impianto, sulla competizione economica e sulla flessibilità operativa.

Sono, infatti, in fase di definizione tutti i nuovi parametri sui quali il comparto dei CSS dovrà concorrere per acquisire il materiale in ingresso. Tali parametri riguardano l'indice di riciclo, qualità dei flussi selezionati e degli scarti, flessibilità impiantistica e efficienza logistica. Inoltre, COREPLA continua ad impegnarsi nello sviluppo di un sistema di prevenzione antincendio, incentivando tutti gli impianti a migliorare tale aspetto con particolare riferimento alla protezione attiva.

L'infrastruttura di selezione, ovvero la rete di impianti CSS nazionale, dovrà rispondere alle esigenze di tutti gli attori del sistema vista la transizione al modello multiconsortile. Diventa di fondamentale importanza una gestione condivisa degli aspetti operativi tra cui la programmazione di flussi selezionati e scarti effettuata tenendo conto delle quote di competenza, ripartizione delle produzioni per quote di mercato, gestione di magazzini contabili e non solo fisici.

Obiettivo primario è che il sistema "CSS Italia" operi in linea con gli obiettivi caratteristici di ciascun sistema EPR adeguandosi alle richieste di ciascuno di essi.

Continua l'attività che vede COREPLA coinvolto nell'ambito di una serie di progetti di captazione e avvio a riciclo dei rifiuti dispersi nei fiumi e nel mare. Per tale motivo COREPLA sta richiedendo al comparto dei selezionatori la disponibilità alla ricezione e selezione degli imballaggi in plastica recuperati dalle acque. Le piattaforme di selezione rappresentano un supporto di fondamentale importanza, oltre che per la gestione della raccolta differenziata urbana, anche per nuovi flussi al fine di sviluppare politiche sempre più ambientalmente sostenibili.

RICICLO

Riciclo meccanico di rifiuti di imballaggi da raccolta differenziata urbana.

Nel corso del 2021 due sono state le dinamiche che maggiormente faranno sentire i loro effetti anche nei prossimi anni: una interna, l'altra di contesto. Dal lato interno, i polimeri venduti all'asta hanno sperimentato una fortissima ascesa della domanda con il conseguente raggiungimento di prezzi mai visti in precedenza, mentre per i polimeri ceduti a fronte di corrispettivo di riciclo, pur incontrando una buona domanda, non si è avuta una significativa diminuzione dei corrispettivi erogati. La variabile di contesto che ha avuto un impatto non marginale è invece dovuta ad interventi di tipo normativo: le restrizioni alle spedizioni di rifiuti introdotte dalla Convenzione di Basilea, la revisione del Regolamento Europeo relativo alla spedizione dei rifiuti e le relative linee guida. L'effetto congiunto ha fatto sì che per i prodotti venduti all'asta vi è stata una espansione commerciale, mentre per i prodotti soggetti a corrispettivo la ricerca di nuovi clienti su nuovi mercati è risultata fortemente depotenziata. Tanto per fare un esempio, il canale aperto con la Turchia è stato momentaneamente accantonato.

Scendendo in maggiore dettaglio, a spingere la domanda tumultuosa di alcuni polimeri ha contribuito la confluenza di più fattori tra loro interdipendenti: tra i principali, la ripresa delle attività dopo il lockdown, l'aumento dei prezzi dei polimeri vergini, le difficoltà del commercio internazionale legate alla crisi dei noli, la maggior sensibilità da parte dei brand owner ad utilizzare plastica riciclata, i reindirizzamenti produttivi in vista dell'entrata in vigore della direttiva SUP e della Plastic Tax. Se alcuni effetti di queste variabili potranno esaurirsi nel breve periodo, in particolar modo quelli legati a variabili geopolitiche e speculative, altri tenderanno a divenire strutturali, in particolare le normative sull'export dei rifiuti.

Purtroppo sui prodotti che pesano sulle voci dei costi, i fattori che hanno trainato la domanda hanno avuto impatto marginale. Emerge ancora una volta la necessità per il nostro Paese di affrontare la sfida relativa al potenziamento della capacità di riciclo a cui va però accompagnata la crescita degli impieghi *End of Waste* (EoW) a valle del riciclo degli imballaggi in plastica. È questo il sentiero da percorrere per raggiungere gli ambiziosi obiettivi europei che, non dimentichiamolo, fissano un target di riciclo al 2025 ed al 2030 molto sfidante.

Ad accompagnare questa auspicabile evoluzione, nei prossimi anni non si arresterà l'ampliamento del portafoglio prodotti COREPLA (ad oggi se ne contano circa 30) e l'implementazione di ulteriori flussi/soluzioni innovative.

Infine, nell'ambito delle attività a supporto del mercato EoW, il Consorzio, assieme agli altri attori della filiera, fornisce il proprio contributo alla definizione e all'aggiornamento dei CAM (Criteri Minimi Ambientali). Come risaputo, i CAM possono essere un importante strumento di supporto al mercato delle plastiche riciclate provenienti dal post-consumo domestico. Molteplici sono le c.d. "categorie merceologiche" già comprese nei CAM e tra queste ve ne sono alcune di importanza strategica per l'impiego delle plastiche derivanti dal riciclo; a titolo di esempio si possono citare l'edilizia e gli arredi per interni/esterni, la costruzione e la manutenzione delle strade. Per una maggiore incentivazione al mercato del riciclato è però necessario che i CAM vengano estesi ad ulteriori "categorie merceologiche" e che le Pubbliche Amministrazioni (le c.d. stazioni appaltanti) verifichino la corretta applicazione dei CAM nei propri acquisti.

Risulta comunque importante ribadire che in Italia, l'efficacia dei CAM è assicurata grazie all'art. 18 della Legge 221/2015 e all'art. 34 del Decreto Legislativo 50/2016 "Codice degli appalti" (aggiornato dal Decreto Legislativo 56/2017), che ne hanno reso obbligatoria l'applicazione da parte di tutte le stazioni appaltanti.

Utilizzo della plastica in acciaieria

Nel corso del 2021 le forniture di agente riducente (*Secondary Reducing Agent* - SRA) all'acciaieria austriaca Voestalpine Stahl GmbH di Linz per l'impiego in altoforno (BF) sono state circa 20.500 t.

Ad affiancare l'utilizzo in altoforno, prende sempre più piede l'utilizzo di SRA anche in acciaieria ad arco elettrico (*Electric Arc Furnace* - EAF). Questo secondo impiego risulta essere molto promettente per varie ragioni. Innanzitutto la quota di produzione di acciaio in EAF rappresenta circa il 40% della produzione europea ed è in crescita. In Italia in particolare, la quota di EAF tocca il 70% della produzione

L'SRA presenta alcune caratteristiche peculiari quali l'elevato contenuto di carbonio e l'elevato potere calorifico. Il suo utilizzo come agente riducente in acciaieria -e nel caso di utilizzo in EAF come agente schiumogeno e protettivo- offre vantaggi ambientali tra i quali il principale è la minor immissione di CO₂ in atmosfera rispetto all'utilizzo del coke.

Riciclo chimico feedstock

A complemento e non in sostituzione del riciclo meccanico va sicuramente investigata la possibilità di utilizzo della tecnologia di riciclo chimico e più

precisamente quella verso il *Plastic to Plastic* e il *Plastic to Chemicals*. Ciò, in particolare, per quei flussi non valorizzabili con le tecnologie esistenti.

Fino a qualche tempo fa le esperienze di conversione chimica di rifiuti plastici su scala industriale attraverso processi di pirolisi e gassificazione erano prevalentemente finalizzate al *plastic to fuel*. Questa forma di impiego ha però incontrato problemi di compatibilità economica e di compatibilità ambientale delle tecnologie impiegate (in verità non di ultima generazione), oltre al fatto che tale utilizzo non può essere rendicontato come riciclo, ma è ascrivibile al recupero energetico. Non sono mancate in realtà esperienze di processi *plastic to plastic* e *plastic to chemical*, ovvero finalizzate a forme di recupero di materia. Su molti di questi progetti COREPLA ha profuso i suoi sforzi di ricerca e sviluppo. Finora i vari progetti sviluppati non avevano mai raggiunto una scala industriale poiché non concorrenziali con il riciclo meccanico. Recentemente sono stati però sviluppati impianti industriali, sebbene su scala ancora ridotta, che utilizzano proprio quei rifiuti che trovano difficoltà ad essere riciclati meccanicamente (per mancanza di sbocchi dei materiali di ricicla essi ottenuti) e per i quali, data anche la congiuntura, la convenienza economica diventa fattibile. Inoltre, a livello europeo, l'attenzione è aumentata al punto che alcuni paesi hanno concesso autorizzazioni al trattamento rifiuti per queste finalità. Nel corso del 2021, sono state effettuate forniture per circa 1.000 t verso impianti pilota che impiegano questa tecnologia. Già a partire dal 2022 sono in vista nuove installazioni su scala industriale in grado di ampliare i volumi indirizzati a questa forma di riciclo.

Avvio a Riciclo da raccolta differenziata (t)

AVVIO A RICICLO DA RD	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Riciclo Meccanico	663.082	705.394	723.294	741.682	765.072	757.055
PET	159.545	141.896	144.024	146.185	152.878	159.671
HDPE	73.863	75.562	76.695	77.846	79.014	80.199
FILM	141.932	160.303	165.112	170.065	175.167	169.912
IPP - FIL/S - CIT - PLASTICHE MISTE	287.741	327.633	337.462	347.586	358.013	347.273
SRA	20.594	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000
Riciclo Chimico	939	4.000	10.000	15.000	20.000	100.000
TOTALE	684.615	734.394	758.294	781.682	810.072	882.055

Riciclo di rifiuti di imballaggi da Commercio e Industria

Prosegue la collaborazione avviata con il Consorzio CARPI volta a incrementare la rete delle Piattaforme per il conferimento degli imballaggi in plastica da Commercio e industria (le c.d. PIA) che svolgono, su tutto il territorio nazionale, un servizio alle imprese che devono conferire un rifiuto di imballaggio e non sanno a chi rivolgersi. Le Piattaforme CARPI, in genere costituite da soggetti che integrano l'attività di raccolta con quella di riciclo, si affiancano al circuito delle PIA standard che, per lo più raccolgono,

cerniscono e avviano il rifiuto ad un riciclatore finale. Le PIA integrate con l'operazione di riciclo contribuiscono in maniera significativa all'accorciamento della filiera del recupero e garantiscono una tracciatura ottimale dei flussi. Per questo motivo sono state prese come modello; i quantitativi avviati ad auto-riciclo sono premiati con un corrispettivo maggiorato rispetto a quelli inviati a riciclo in un ulteriore sito.

Prosegue inoltre l'impegno di COREPLA nell'avvio a recupero/riciclo dei quantitativi provenienti da circuiti dedicati. I circuiti interessati sono quelli dedicati ai fusti, taniche e cisternette e ai relativi impianti di recupero (le c.d. PIFU) e quelli dedicati al Polistirene Espanso e ai relativi impianti di recupero (le c.d. PEPS).

Per quanto concerne le PIFU, è stata rinnovata nel 2022 la convenzione triennale, fino a tutto il 2024, al fine di dare maggiore stabilità al settore e per favorire l'attività di prevenzione, strutturata in modo da favorire la rigenerazione degli imballaggi. Grazie all'accordo con l'associazione di settore FIRI e con altri Consorzi di filiera, sono state avviate una serie di iniziative volte a rafforzare l'identità di questo settore. Tra queste, si evidenzia un *assessment* complessivo delle misure antincendio delle piattaforme finalizzato ad individuare le *best practices* del settore, progetto partito nel corso del 2020, ma per motivi legati all'emergenza sanitaria, posticipato di un anno. Dati gli importanti risultati raggiunti, sono confermati i presupposti per proseguire la collaborazione per il prossimo triennio su cui sono in corso di definizione gli elementi caratterizzanti.

Per le PEPS, il Consorzio sta sostenendo i progetti di avvio a riciclo di alcune frazioni considerate critiche come le cassette di EPS provenienti dal settore ittico. Viene inoltre promosso il conferimento diretto dei Comuni, creando dei sistemi virtuosi che vedano le PEPS come fulcro di un sistema non esclusivamente rivolto al comparto C&I. Il settore prevalente di destino dei materiali di riciclo generati dall'EPS raccolto tramite le PEPS è quello dell'edilizia. Il settore è in espansione data la crescente domanda dei pannelli isolanti utilizzati nelle costruzioni e nelle ristrutturazioni finalizzate al risparmio energetico.

Riciclo non gestito - Operatori Indipendenti

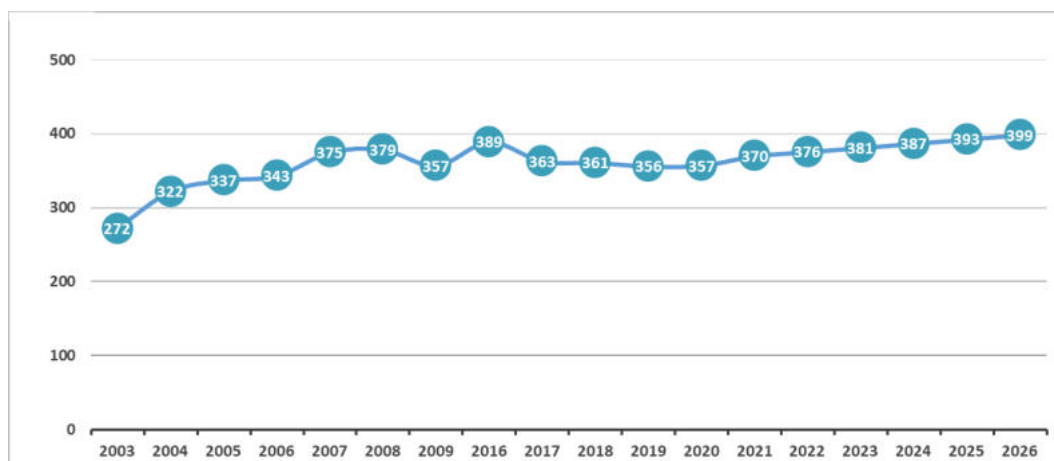
Parallelamente all'attività svolta da COREPLA, i cosiddetti "Operatori Indipendenti" provvedono ad avviare a riciclo quei rifiuti di imballaggio che si autosostengono sul mercato. In altre parole, la loro attività è prevalentemente legata al riciclo di imballaggi caratterizzati da alta omogeneità tipologica e qualitativa, bassa presenza di frazione estranea ed elevata concentrazione geografica (aree industriali, distretti produttivi ad alta concentrazione di PMI, centri commerciali e poli logistici) provenienti da Commercio e Industria (C&I). Per queste tipologie di imballaggi è attivo tradizionalmente un circuito per cui, di fatto, l'intervento

del Consorzio è solo sussidiario e opera laddove non vi siano le condizioni (qualitative o logistiche) per avviare il materiale a riciclo a condizioni di mercato.

Il dato di previsione è ottenuto con la seguente metodologia di calcolo. In una prima fase COREPLA registra l'andamento delle quantità di rifiuti di imballaggi in plastica in ingresso ai riciclatori finali provenienti dagli operatori del settore. Tale rilevazione viene effettuata a partire dai Modelli Unici di Dichiarazione ambientale (MUD) compilati ogni anno dalle aziende riciclatrici opportunamente elaborati statisticamente. I MUD sono disponibili con circa 12 mesi di ritardo sulla chiusura dell'anno di riferimento. Il consuntivo derivante dall'elaborazione delle ultime dichiarazioni MUD consolidate, a questo punto relative al 2020, registra un'attività in crescita nonostante l'impatto della pandemia.

La stima per l'anno 2021 è basata su un modello statistico che, a partire dalla serie storica, effettua previsioni in considerazione dell'andamento dei cosiddetti "settori attivatori", ovvero i settori economici che muovono l'offerta e la domanda a monte e a valle del riciclo⁶. La proiezione del dato nel periodo 2022-2026 è stata ottenuta ipotizzando una crescita contenuta e costante negli anni. La serie storica è basata su un buon numero di annualità, pertanto la stima per gli anni a venire risente marginalmente dei picchi delle singole annualità.

Evoluzione del Riciclo da Commercio e Industria (kt)



Per l'anno 2021, ai fini del calcolo degli obiettivi consortili, i volumi totali di riciclo indipendente sono decurtati della quota riferita al Sistema PARI e al Consorzio CONIP, la cui somma stimata è di 71 kt e rappresenta circa il 22% del totale. La stessa quota percentuale è stata stimata fino al 2026.

⁶ Fonte: Prometeia per COREPLA

RECUPERO ENERGETICO

La gestione dei residui derivanti dalle attività di selezione degli imballaggi in plastica, il c.d. PLASMIX, negli ultimi cinque anni è stata caratterizzata da una contrazione degli spazi disponibili a recupero energetico presso i termovalorizzatori e da un contemporaneo incremento dei volumi avviati a cementificio, previa produzione di combustibile alternativo (Combustibile Solido Secondario – CSS) in impianti debitamente autorizzati. La contrazione dei volumi presso i termovalorizzatori trova spiegazione nella continua necessità di dare supporto alle aree in emergenza oltre che nella bassa compatibilità tecnica che il PLASMIX ha con le tecnologie ad oggi installate sul territorio. Un quantitativo non trascurabile di PLASMIX è stato avviato in discarica, in particolare in quelle Regioni in cui la presenza di strutture impiantistiche è insufficiente o addirittura assente; tuttavia tali quantitativi sono in costante calo visto l'incremento degli spazi a recupero sul territorio nazionale e la parziale chiusura degli spazi in discarica ai rifiuti speciali.

In analogia con quanto fatto negli ultimi anni, per reagire al rialzo dei prezzi del mercato e per aumentare le possibilità di sbocchi a recupero energetico dove far confluire il PLASMIX, nel 2021 è proseguita l'intensa attività commerciale presso i cementifici/recuperatori esteri operanti, ad esempio in Germania, Austria, Grecia e Slovenia.

Già negli ultimi anni si è assistito ad importanti aumenti delle quantità di PLASMIX avviate a recupero energetico attraverso l'impiego nella produzione di combustibile solido secondario utilizzato in co-combustione in cementerie sia nazionali che estere fino ad attestarsi a circa l'85% del recupero energetico totale nel corso del 2021; in particolare si è assistito ad un notevole incremento dell'utilizzo di CSS-C (EoW) nelle cementerie nazionali, triplicato negli ultimi 3 anni. Nel 2021 il 9% del PLASMIX è stato preparato per la produzione di CSS-C (EoW) ed avviato a cementerie italiane. Considerando i recenti interventi legislativi (Decreto Legge 77/2021) atti a semplificare gli iter autorizzativi per l'utilizzo del CSS-C (EoW), e la volontà del comparto dei produttori di cemento di ridurre fino ad azzerare nel 2050 le emissioni in atmosfera di CO₂, anche attraverso l'incremento dell'utilizzo dei combustibili alternativi in sostituzione dei fossili, è preventivabile un ulteriore aumento dell'utilizzo di CSS e CSS-C nel medio periodo.

La diversificazione dei destini del PLASMIX e la ricerca di nuove applicazioni a cui indirizzarlo continuano ad essere un obiettivo prioritario finalizzato anche ad estrarne le frazioni ancora riciclabili affinché si possano raggiungere nei prossimi anni gli sfidanti obiettivi di riciclo. Nello specifico, prosegue la ricerca di potenziali nuove applicazioni in grado di affiancarsi al riciclo meccanico per aumentare le quantità di plastica riciclata attraverso forme di riciclo chimico.

Tabella recupero energetico e smaltimento in discarica (t)

	2021	2022	2023	2024	2025	2026
RECUPERO ENERGETICO COREPLA	407.777	407.800	403.864	400.548	393.553	352.770
<i>di cui Imballaggi</i>	314.964	312.539	307.174	302.407	293.940	251.664
<i>di cui Frazione estranea</i>	92.813	95.261	96.690	98.140	99.612	101.107
MATERIALE in DISCARICA	143.206	116.706	113.723	112.789	110.819	99.335
<i>di cui Imballaggi</i>	110.611	89.443	86.052	84.703	82.312	70.400
<i>di cui Frazione estranea</i>	32.595	27.262	27.671	28.086	28.507	28.935

Tabella dettaglio discarica (t)

MATERIALE in DISCARICA	143.206	116.706	113.723	112.789	110.819	99.335
<i>di cui Diretta</i>	13.655	10.798	10.205	10.122	9.945	8.914
<i>di cui Indiretta</i>	129.551	105.908	103.517	102.667	100.874	90.421

I volumi indicati in tabella si riferiscono alla gestione dei soli volumi di competenza COREPLA, come avvenuto anche per il 2020.

Alla luce della pluralità di Sistemi EPR, assumono sempre più importanza la ripartizione e la programmazione dei flussi di PLASMIX per definire correttamente tipologie e competenze, anche in considerazione delle quantità di PLASMIX non di pertinenza degli stessi sistemi EPR.

Per la gestione degli scarti si prediligerà il ricorso al recupero energetico rispetto alla discarica nel rispetto della gerarchia di gestione dei rifiuti.

ATTIVITÀ A SUPPORTO DELLA GESTIONE

RICERCA E SVILUPPO

La ricerca e sviluppo di COREPLA, benché non di tipo prettamente industriale, prosegue nel suo compito di sostegno dell'intera filiera degli imballaggi in plastica, assicurando il supporto tecnico sia nell'ambito della sostenibilità e della circolarità sia in quello della gestione di progetti di ricerca, finalizzati alla migliore valorizzazione dei flussi di rifiuto da imballaggio in plastica avviati a riciclo. L'incremento delle risorse dedicate ha consentito di stimolare e valorizzare l'avvio di nuovi ed importanti progetti che hanno coinvolto la filiera degli imballaggi in plastica italiana e il mondo della ricerca accademica.

Il piano di ricerca e sviluppo, messo a punto da COREPLA e annualmente aggiornato, definisce priorità e risorse da destinare ai nuovi progetti con l'obiettivo di individuare soluzioni che permettano l'ottimizzazione del bilancio tra le esigenze funzionali e di mercato a cui gli imballaggi dovranno, comunque, rispondere e quelle del loro fine vita in modo da garantirne sia la sostenibilità ambientale che economica sia la circolarità.

In particolare, ci si è concentrati sulle attività di coordinamento per le tematiche strategiche per COREPLA, anche alla luce dei nuovi obiettivi posti dall'Unione europea al 2030. Nei prossimi anni, si consolideranno le attività afferenti ai progetti di maggiore rilievo, tra cui:

- la valorizzazione degli scarti generati dalle attività di riciclo delle poliolefine (il c.d. "fondo vasca") e del PLASMIX (flusso fine e flusso termine linea);
- la valorizzazione degli imballaggi flessibili poliolefinici metallizzati e poliaccoppiati (plastica/alluminio);
- il riciclo chimico, con focus sulle tecnologie *Plastics to Plastics*, per gli imballaggi non valorizzabili attraverso il riciclo meccanico.

Per quanto riguarda il primo progetto, nel corso del 2021, si è sviluppata la collaborazione con Saipem e con Itea, società del Gruppo Sofinter, per valutare la possibilità di valorizzare sia il "fondo vasca" sia il PLASMIX con la tecnologia di ossicombustione *flameless* per produzione di CO₂ e di energia. L'attività potrà permettere una migliore gestione di questi flussi, oggi prettamente destinati al recupero energetico e alla discarica.

Il secondo progetto potrebbe consentire al Consorzio di avviare a riciclo quegli imballaggi flessibili poliolefinici metallizzati o poliaccoppiati plastica/alluminio, che oggi rientrano nel PLASMIX e che sono quindi destinati al recupero di energia. Lo studio, avviato nel 2021 e tutt'ora in corso, approfondirà le fasi di selezione con tecnologie innovative e di riciclo

meccanico, in modo da valorizzare questi imballaggi complessi e contribuire al raggiungimento degli obiettivi di riciclo.

Per quanto riguarda il terzo macro-progetto, sarà sempre più strategico lo sviluppo del riciclo chimico, con focus specifico sulle tecnologie *Plastics to Plastics*, per poter raggiungere gli obiettivi di riciclo al 2025 e al 2030 e per poter fornire al mercato quantità di plastiche riciclate con proprietà e caratteristiche identiche a quelle delle plastiche vergini. È opportuno ribadire che il *feedstock recycling* sarà complementare al riciclo meccanico e consentirà di valorizzare tutti quegli imballaggi complessi che oggi non sono riciclabili con le tecnologie tradizionali.

In questo ambito si inquadra la collaborazione, avviata nel 2019, con il Gruppo Eni per la valutazione di un investimento per un impianto di trasformazione del PLASMIX in idrogeno a Porto Marghera e di uno analogo per la produzione di metanolo a Livorno.

COREPLA sarà, inoltre, di supporto a Versalis nello sviluppo della tecnologia *Plastics to Plastics* nell'impianto pilota previsto in costruzione entro l'anno a Mantova e propedeutico alla realizzazione di un impianto industriale in grado di ricevere 150 Kton/anno di feedstock opportunamente preparato. Il Consorzio, inoltre, proseguirà nella collaborazione con Nextchem, società del Gruppo Maire Tecnimont, per approfondire l'opportunità di insediare un impianto di trasformazione di PLASMIX in idrogeno e in ossido di carbonio a Taranto.

Inoltre, nel 2021, sempre nell'ambito del riciclo chimico, sono state avviate importanti collaborazioni con Plastic Energy (Spagna) e con Saipem e QuantaFuels (Norvegia) per lo sviluppo di iniziative sul territorio italiano.

In quest'ottica si amplierà ulteriormente il programma di attività, definito nel corso del biennio 2020-2021, per valorizzare le componenti dei rifiuti di imballaggi più complesse (es. plastiche miste) derivanti dall'attività di selezione eseguita sui rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata.

Per quanto esposto in precedenza, risulta sempre più importante sviluppare un nuovo modello di gestione del cosiddetto PLASMIX per definirne meglio la composizione merceologica e polimerica, la provenienza, la forma e le possibili destinazioni da affiancare a quella tradizionale del recupero energetico. La pirolisi (in tutte le sue varianti e declinazioni), la gassificazione, l'ossicombustione senza fiamma, l'impiego nelle malte cementizie o come modifica dei bitumi e l'utilizzo nelle acciaierie (arco elettrico o altoforni) sono tutte tecnologie e utilizzi che richiedono un'attenta valutazione della composizione del feedstock in ingresso: a tal proposito proseguirà la condivisione e l'accrescimento delle competenze interne al Consorzio per poter raggiungere gli importanti obiettivi di COREPLA.

AUDIT, CONTROLLI E VERIFICHE

Per COREPLA riveste un ruolo centrale il rispetto, da parte dei soggetti operanti nella filiera dei rifiuti di imballaggi in plastica, siano essi clienti o fornitori, di tutte le normative, in campo ambientale e non, applicabili alle attività svolte per conto del Consorzio.

Per questo motivo vengono svolte periodicamente attività di *audit* e controllo su clienti e fornitori volte alla verifica dell'idoneità e della rispondenza del loro operato ai requisiti e agli obblighi contrattuali. Per lo svolgimento di tali attività, COREPLA si avvale di Società terze certificate e con consolidata esperienza nel settore.

Gli audit di qualifica e monitoraggio verranno mantenuti anche negli anni futuri, adeguandoli a eventuali variazioni normative e con *focus* su tematiche di particolare rilevanza per il Consorzio.

Per quanto riguarda i centri di selezione, le attività di controllo sono costanti, attraverso un presidio continuativo svolto da personale di società terze incaricate da COREPLA per la verifica del rispetto dei requisiti contrattuali. Anche su queste attività che verranno mantenute nei prossimi anni, potranno esserci degli adeguamenti in relazione alle modifiche contrattuali.

Per quanto, infine, riguarda i controlli (analisi merceologiche) sui rifiuti di imballaggio da raccolta differenziata in ingresso nei centri di selezione e sui prodotti e sottoprodotti ottenuti dopo cernita nei CSS, sono in fase di sviluppo nuove procedure che consentiranno di rendere casuali alcune fasi del processo di analisi e di verificare da remoto tutte le attività, a maggiore garanzia di tutta la filiera.

Audit di parte seconda

COREPLA, tramite primarie Società di certificazione, svolge attività di *audit* e controllo sulle Società di analisi volte alla verifica della rispondenza del loro operato agli obblighi contrattuali.

Di seguito sono indicate le attività di *audit* di parte seconda effettuate nel corso nell'anno 2021, i cui contratti sono stati rinnovati a gennaio 2022 con durata semestrale:

- *audit* di parte seconda finalizzati alla verifica della correttezza delle analisi merceologiche sui rifiuti in ingresso presso i CSS operanti per COREPLA, previsti 500 *audit* per il primo semestre 2022;
- *audit* di parte seconda sulle ri-analisi del materiale precedentemente analizzato dalle Società di analisi e segregato presso i CSS operanti per COREPLA, previsti 100 *audit* per il primo semestre 2022;
- *audit* di parte seconda finalizzati alla verifica del corretto operato delle Società di analisi nel documentare tramite *tablet* le attività di

campionamento, le analisi sul materiale in ingresso al CSS, i carichi in uscita e le analisi sui rifiuti selezionati e sugli scarti di selezione, previsti 6.000 controlli per il primo semestre 2022;

- *audit* di parte seconda finalizzati alla verifica della correttezza delle analisi merceologiche sui rifiuti selezionati e sugli scarti di selezione presso i CSS operanti per COREPLA, previsti 275 *audit* per il primo semestre 2022.

In considerazione della ristrutturazione della gestione delle analisi merceologiche prevista nel nuovo accordo ANCI-CONAI lo svolgimento dell'attività di *audit* di parte seconda per il periodo 2022-2026 dipenderà dall'assetto a regime delle attività di analisi.

COMUNICAZIONE E RELAZIONI COL TERRITORIO

In un contesto divenuto negli anni via via più complesso, complice la crescita esponenziale dell'attenzione mediatica intorno ai temi della "plastica" e del "monouso", il Consorzio vuole alimentare un dibattito più articolato e meno semplicistico per trovare soluzioni comunicative adeguate al grave problema della dispersione dei rifiuti nell'ambiente. La corretta informazione è un nodo strategico per affrontare il tema "plastica" in tutta la sua complessità. Ogni forma di comunicazione esterna del Consorzio deve tenerne conto se vuole opporre un'informazione approfondita, da un lato, alla diffidenza dell'opinione pubblica alimentata da fake news e semplificazioni; dall'altro, a livello politico, agli slogan e ai proclami che promettono facili soluzioni a problemi complessi.

La situazione richiede un maggiore sforzo di comunicazione, rendendo necessario operare su differenti fronti, con diversi strumenti, per tentare di riportare l'attenzione non tanto sul materiale quanto sul comportamento di tutti gli attori coinvolti e di passare dal concetto di "*plastic free*" al più realistico "*plastic free nell'ambiente*".

Allo stesso tempo, la modifica delle abitudini di acquisto dettate dalla pandemia e l'aumento dell'impiego degli imballaggi in plastica fra le mura domestiche, uniti all'utilizzo sempre più massiccio di dispositivi di protezione individuale in plastica (ad es. guanti e mascherine) richiedono una comunicazione ancora più assidua ed accurata per informare gli utenti sulla corretta gestione dei rifiuti generati, fugando dubbi e perplessità del consumatore.

Per il prossimo quinquennio, il Consorzio intende proseguire le attività di comunicazione istituzionale volte a consolidare la propria immagine e ruolo, mantenendo come primaria finalità comunicativa la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla raccolta differenziata e l'effettiva riciclabilità degli imballaggi in plastica, con l'obiettivo prioritario di rafforzare

nell'opinione pubblica la consapevolezza che, conferendo correttamente gli imballaggi in plastica, questi diventano una nuova risorsa, enfatizzando il concetto della raccolta differenziata come buona pratica per evitare l'inquinamento dell'ambiente e ponendo l'accento sull'importanza del piccolo gesto quotidiano che fa la differenza. La raccolta differenziata e il riciclo degli imballaggi in plastica non sono però solo atti di civiltà a tutela del territorio che favoriscono un utilizzo più sostenibile delle risorse. Rappresentano un settore in crescita, costituito da imprese attive e realtà innovative, eccellenza nel panorama europeo in grado di offrire molteplici opportunità, anche in termini di nuove professionalità e posti di lavoro. Benefici non solo ambientali quindi, ma anche economici e sociali.

Il moltiplicarsi delle esigenze informative e la crescente segmentazione dei *target* a cui il Consorzio deve rivolgersi, porterà nel prossimo quinquennio ad utilizzare un *panel* di mezzi e strumenti sempre più articolato e trasversale e a cercare soluzioni di comunicazione innovative.

All'advertising istituzionale potranno essere affiancate ulteriori campagne informative di respiro nazionale e si potranno prevedere nuove forme di *placement* per l'inserimento dei temi di COREPLA nel tessuto narrativo di diversi contenitori *media*. Verrà dato ulteriore impulso all'attività di ufficio stampa per garantire una diffusione sempre più capillare dei temi di interesse consortile e per alimentare il dibattito a vari livelli.

Verrà favorito il confronto costruttivo con i vari attori della Filiera e si lavorerà per creare nuove sinergie in diversi settori, al fine di ampliare il numero di soggetti che possono sostenere la mission consortile ed amplificare la portata dei nostri messaggi.

Proseguirà inoltre, sia per il 2022 che per gli anni a seguire, la partecipazione attiva di COREPLA a convegni, webinar e momenti di confronto rivolti ad Amministratori, cittadini, insegnanti e studenti per presentare le attività del Consorzio e del mondo industriale a valle della raccolta differenziata. Tali attività, per tutto il perdurare dell'emergenza pandemica, verranno effettuate via *web*, tramite l'utilizzo di piattaforme che consentano la trasmissione in *streaming* garantendo la possibilità di interazione fra gli utenti o in modalità ibrida "digital + fisica", fino al graduale ritorno alla modalità *live*.

Particolare attenzione verrà riservata al mondo delle imprese, dai Consorziati, agli impianti che operano lungo la Filiera, fino alle aziende che producono oggetti in plastica riciclata; a ciascun target verranno dedicati strumenti informativi ad hoc e saranno promosse attività mirate per il coinvolgimento delle diverse tipologie di stakeholder. Fra le varie, verranno organizzati una serie di talk su argomenti di specifico interesse, verranno ideate apposite rubriche e saranno implementati strumenti informatici per

una più agevole comunicazione bidirezionale con i vari portatori di interesse, compresa una piattaforma informativa in grado di inviare contenuti customizzati ad ogni tipologia di destinatario.

Proseguiranno le azioni di promozione e supporto rivolte ai Comuni e/o Convenzionati al fine di incrementare le quantità e la qualità della raccolta differenziata degli imballaggi in plastica, con particolare riguardo alle Regioni con valori di raccolta pro capite inferiori alla media nazionale.

Per tutto il quinquennio, la comunicazione del Consorzio continuerà a garantire il supporto alla raccolta su singole realtà che vogliano modificare il proprio sistema di RD e su altri progetti specifici, con particolare riferimento a quelli finalizzati all'incremento del conferimento dei rifiuti di imballaggi ad elevata riciclabilità e al miglioramento della qualità del materiale raccolto. Verranno studiate campagne locali ad hoc, con il coinvolgimento attivo di cittadini, scuole, istituzioni ed imprese del territorio.

Verranno ulteriormente incentivate le iniziative volte a valorizzare la raccolta selettiva tramite eco-compattatori, con un piano che ne prevede la facilitazione della diffusione e la gestione efficiente, sia nella versione riservata ai soli imballaggi in PET ad uso alimentare, sia in quella dedicata a tutti i contenitori per liquidi. Verrà data ampia diffusione al "modello Corepla", tramite promozione del "progetto tracciatura" che prevede, oltre al riconoscimento di un corrispettivo economico aggiuntivo, anche l'erogazione di premialità in plastica riciclata e un'intensa attività di sensibilizzazione dei cittadini coinvolti.

Proseguirà inoltre il supporto alle attività di informazione e sensibilizzazione riguardanti l'avvio a recupero/riciclo dei quantitativi provenienti da circuiti dedicati.

In particolare, per i prossimi anni verranno effettuate attività mirate a sostegno delle c.d. PIFU (piattaforme per la rigenerazione e il riciclo di fusti, taniche e cisternette), che comprenderanno progetti di comunicazione ad hoc ed organizzazione di eventi, seminari e conferenze in materia di imballaggi rigenerati, arricchimento dei profili social dell'Associazione che le rappresenta e redazione di un web magazine trimestrale.

Nel medesimo periodo verranno altresì intensificate le attività di comunicazione a supporto della raccolta e riciclo degli imballaggi in polistirene, sia attraverso campagne di informazione rivolte ai Comuni per favorire l'avvio dell'EPS raccolto alle piattaforme di riciclo (c.d. PEPS), sia mediante progetti mirati ad intercettare i rifiuti in EPS di filiere specifiche (es. filiera ittica).

Parallelamente, verranno organizzate attività di sensibilizzazione per cittadini e studenti con il diretto coinvolgimento dei Centri di Selezione.

Il Consorzio intende inoltre proseguire con le sperimentazioni avviate nel quadriennio precedente, volte a prevenire il fenomeno del *river* e *marine litter* e a verificare la presenza e la tipologia dei rifiuti per valutarne l'effettiva selezionabilità e riciclabilità.

A tale proposito, COREPLA vuole aumentare il numero di Regioni con cui attivare Protocolli sperimentali per l'intercettazione tramite i pescherecci dei rifiuti dispersi in mare e per la captazione e caratterizzazione dei rifiuti rinvenuti nei fiumi. Per questa attività saranno previste collaborazioni con Associazioni e Fondazioni nazionali ed internazionali che operano nel mare Mediterraneo (Ecoalf, One Ocean Foundation, WWF, ecc).

Proseguiranno inoltre le attività previste dall'accordo siglato con il MITE che prevede l'impiego di 15 imbarcazioni della "flotta antinquinamento" di Castalia per la captazione, la caratterizzazione e l'avvio a riciclo dei rifiuti galleggianti nelle aree marine protette, lungo le coste in prossimità delle foci dei fiumi. Tale accordo prevede anche un'intensa attività di comunicazione locale con la realizzazione di campagne ADV mirate e materiale informativo ad hoc e la promozione di vere e proprie gare fra i Comuni aderenti all'iniziativa, per migliorare la qualità del materiale raccolto dai cittadini.

Sempre maggiore rilievo verrà assunto nei prossimi anni dalla comunicazione web e dai social media, divenuti per molti consumatori uno dei principali strumenti di "apprendimento auto-diretto" sulle tematiche ambientali; fra i principali obiettivi vanno citati la crescita, qualitativa e quantitativa, dell'interazione delle communities già acquisite e l'acquisizione di nuovi fans; l'individuazione e adozione di un tono di voce e di uno stile grafico uniformi e riconoscibili ma adattabili ai differenti canali social; la customizzazione dei contenuti in base al target di riferimento di ciascun canale; la predisposizione di un piano editoriale flessibile, capace di innovare e di adattarsi ai temi e agli eventi del mondo reale, mantenendo la valenza educativa dei contenuti.

Parallelamente all'arricchimento dei canali già esistenti, verranno valutati nuovi canali ed opportunità, per rispondere maggiormente alle esigenze del Consorzio e alle aspettative delle communities, attuali e potenziali, di riferimento. Particolare attenzione verrà dedicata al target dei giovanissimi e delle imprese, con progetti ad hoc su Tik Tok, Instagram, LinkedIn ed altri canali emergenti.

Nel corso del quinquennio proseguirà la già intensa attività del Consorzio riservata alle scuole, con progetti didattici studiati per ogni ordine e grado scolastico e rivolti sia agli studenti sia agli insegnanti.

Particolare attenzione verrà riservata anche ai PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento), che verranno integrati ai servizi già in uso e diversificati in base agli indirizzi scolastici.

Appena possibile verrà dato nuovo impulso agli strumenti ludico didattici che prevedano la partecipazione fisica degli studenti (ad es. Casa Corepla e lo spettacolo teatrale "Magicamente Plastica"), attualmente sostituiti da progetti didattici fruibili da remoto.

In linea generale, nell'ambito della comunicazione del Consorzio, le linee di sviluppo che si intendono perseguire nel quinquennio sono:

- ❖ dare forma e visibilità agli sforzi delle Imprese dei settori di riferimento in tema di riciclo e prevenzione;
- ❖ percorrere ulteriori nuove vie di comunicazione per raggiungere pubblici più ampi e diversificare l'offerta in base ai differenti target;
- ❖ collaborare con le Istituzioni e mondo imprenditoriale per realizzare iniziative di comunicazione congiunte e riaffermare il ruolo del Consorzio di fronte all'opinione pubblica;
- ❖ mantenere ed intensificare l'azione di proposizione, supporto e contributo alle attività di comunicazione locale, in stretto contatto con gli attori che operano sul territorio e prevedere campagne *adv* ad hoc in linea con le campagne istituzionali;
- ❖ seguire gli sviluppi e le enormi potenzialità della comunicazione *web*;
- ❖ mantenere il positivo contatto con il mondo della scuola, individuando modalità di intervento adeguate a ogni ordine e grado;
- ❖ individuare aree di intervento per iniziative speciali e progetti di largo respiro, possibilmente in collaborazione con partner istituzionali ed operativi nazionali ed internazionali.

Milano, 11 maggio 2022

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione

Giorgio Quagliuolo